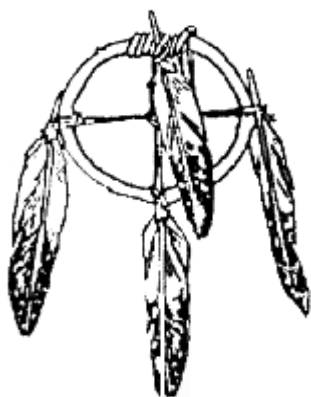




IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi americani
[Http://Web.tiscalinet.it/ilcerchio](http://Web.tiscalinet.it/ilcerchio)



In questo numero...

Le Lotte : dal Sudamerica Yanomami, Sem Terra, Kaiova...

La Cultura: Words from the edge...un progetto de Il Cerchio

I Diritti calpestati: giustizia ...da morire

IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno
ai Nativi Americani

Bollettino Informativo per i Soci
Anno IV n°9-10 2001

Direzione Editoriale
Associazione Kiwani-Il Risveglio
Grafica Battitura e Impaginazione
Valentino Recepti
Abbonamenti e Diffusione
Toni Ventre
Segreteria Revisione Testi
Luisa Costalbano
Impianti e Stampa
Grafiche Cappelli - Osmannoro -
Sesto Fiorentino (FI)

Recapito Redazionale
loc. Il Tondo N°2
50060 Londa (FI)
E.mail: kiwani@iol.it

Associazione per un anno Lire 50.000
da versarsi sul conto corrente postale
n° 26748509
Intestato a:
Associazione IL CERCHIO
50060 Londa (FI)
(Pregasi scrivere in stampatello)

Il Materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo preventivo). Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione. Rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile entrare in contatto. Chiunque voglia collaborare può scrivere o telefonare.

Negozi, Enti, Associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali.

Le copie vengono spedite in contrassegno.

SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 4 Words from the edge
- 10 Giustizia da morire
- 13 Disordini per il Columbus Day
- 14 Il Papa, la Chiesa e i Nativi
- 15 Ora che conosco il cielo del Mato Grosso do Sul ...
- 18 L'EZLN dice no!
- 20 Il progetto di finanziamento della clinica di Oventic in Chiapas
- 22 "SEM TERRA": Campagna per la liberazione dei prigionieri politici del movimento
- 24 "Yanomami" un travagliato cammino per la sopravvivenza
- 26 Parco Nazionale del monte Roraima: Kaane
- 28 "IL CERCHIO" resoconto: XV riunione del coordinamento nazionale di sostegno ai nativi americani 5-6 maggio 2001
- 31 **Appello** a tutti i soci de IL Cerchio
- 32 IL BASTONE DELLA PAROLA : ...tour in Italia di alcuni Nativi Innu
- 33 INCHIOSTRO ROSSO: ...libri sui Nativi
- 34 " AL DI LA' DELLE NUVOLE " : LA PICCOLA LIBRERIA DE IL CERCHIO
- 36 Notizie in breve
- 38 "See you again" : Moses Starr, Cheyenne dell'Oklahoma, di nuovo a San Giorgio a Cremano (NA) per una nuova edizione del "Maggio Solidale"

EDITORIALE

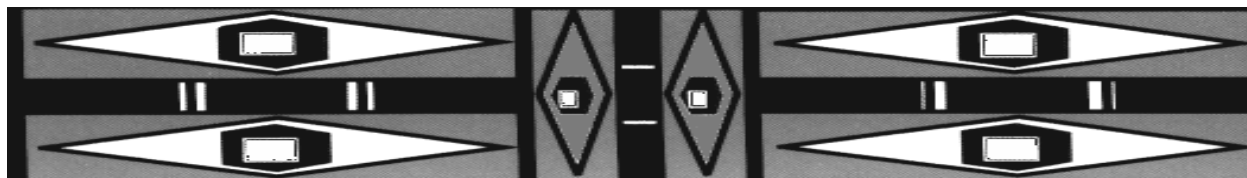


Anche noi eravamo a Genova Venerdì 20 e sabato 21 Luglio.....

Si, molte persone de Il Cerchio erano a Genova in quei giorni e ci sembra di fondamentale importanza fare alcune considerazioni su ciò che è accaduto sulla base della nostra esperienza diretta.

*Innanzitutto è necessario premettere che sia il Venerdì che il Sabato è stato pianificato un attacco fisico e psicologico da parte del governo, messo in atto con inaudita e cinica violenza dalle forze dell'ordine, verso un movimento la cui colpa principale era quella di **essere presente a Genova**. Un movimento estremamente variegato e composito costituito da elementi molto diversi fra loro: dalle associazioni ambientaliste ai frati comboniani, dai centri sociali alle associazioni del commercio equo e solidale, ecc . . Ed è stata proprio questa incredibile varietà di composizione e di contenuti che ha spaventato maggiormente quegli 8 "signori" e gli interessi che rappresentano. Infatti nella pur notevole differenziazione, tutte le componenti del movimento noglobal hanno quel comune denominatore riassunto nello slogan "UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE". Già, perché noi del Cerchio che c'eravamo, insieme a tutte le altre 300.000 persone che erano a Genova, insieme a tutte le altre persone e popoli che a Genova avrebbero voluto esserci, crediamo che l'unica globalizzazione da promuovere è quella della solidarietà e non quella della libera circolazione dei capitali e delle merci, degli interessi delle multinazionali, dei fabbricanti di morte (armi, case farmaceutiche...), del trasferimento delle industrie nei paesi poveri al solo scopo di sfruttare i lavoratori là e poter ricattare meglio i lavoratori qua (definendoli "investimenti volti allo sviluppo" nel primo caso e "flessibilità" nel secondo). La storia e l'esperienza diretta ci insegnano che l'unica globalizzazione conosciuta dai popoli del Terzo e Quarto Mondo è stata la colonizzazione prima e qualcosa di molto più subdolo (FMI, Banca Mondiale, ...) in tempi più recenti e sorte simile sta toccando anche a una fetta sempre più grande di abitanti del Primo Mondo (i nuovi poveri, come "elegantemente" vengono chiamati nei Tg), vittime sacrificali del libero mercato e della centralità dell'impresa. Nonostante tutto noi continuiamo a credere che un altro mondo è veramente possibile, per questo continueremo a lottare contro gli osservatori sulla montagna sacra degli Apache, contro le esercitazioni aeree sulla terra degli Innu, contro le sperimentazioni nucleari nel territorio dei Western Shoshone...così come contro gli organismi geneticamente modificati, la privatizzazione della sanità e della scuola, e..... a chi ci chiede "cosa c'entra?" rispondiamogli **"mitakuye oyasin"** e se non conosce il Lakota, traduciamoglielo: **tutto è correlato**.*

La redazione



WORDS FROM THE EDGE

POESIA PER VIVERE

- Poeti indigeni dai quattro quadranti del mondo -

A mente fredda, a distanza di più di sei mesi dalla sua conclusione, possiamo dire che con *Words from the Edge* abbiamo vissuto una grande ed entusiasmante avventura.

L'esperienza che abbiamo condiviso è stata unica, sia da punto di vista umano, che spirituale e culturale. Il rapporto con Lance Henson e la sua compagna Lisa Schnorf, che hanno organizzato questo tour di poesia, si è evoluto da una forte amicizia ad una comunione totale di sensazioni e di affetto: siamo diventati una famiglia; *Words from the Edge* ha fatto anche nascere un saldo rapporto di amicizia e stima reciproche con Apirana Taylor, guerriero Maori che ci ha portato nella dimensione omerica del suo popolo con i canti e l'indimenticabile haka, e con la dolce Memchoubi che noi ricordiamo soffusa di tenera malinconia, ma pronta a difendere con energia e forza insospettabili il diritto ad esistere del suo popolo, i Mei Thei di Manipour, e la fierezza delle sue donne.

I momenti trascorsi insieme con questi "compagni di viaggio" rimarranno per sempre scolpiti nei nostri cuori; di tutto il tour le due immagini che ricorderemo con struggente nostalgia sono legate a quando siamo andati a salutarli in Austria alla fine del tour: Memchoubi che rompe la riservatezza dei suoi modi, ci abbraccia e poi ci respinge piangendo, ed Apirana che rimane sulla soglia dell'albergo e non sa che fare mentre la nostra auto se ne va, e noi ammutoliti a pensare sul perché la vita ci fa incontrare persone così grandi e sensibili per poi doverle perdere.

E per fortuna ci rimanevano Lance e Lisa con i quali dovevamo fare un bilancio di questa esperienza. A questo proposito pensiamo di avere tutti i diritti ad abbandonarci ad un pizzico di sano trionfalismo; noi del Cerchio siamo stati bravi, anzi bravissimi, abbiamo portato avanti il tour in tutta Italia: da Bolzano alla non più oscura Pietramontecorvino (presso Lucera - un hurrah per Donato che ha voluto

strenuamente il tour, tra mille difficoltà che non ci ha detto), a S. Giorgio a Cremano, Salerno, Ravenna, Pontassieve, Firenze, assicurando sempre un grande afflusso di pubblico, entusiasta ed attento.

Fino all'ultimo comunque ci hanno tremato i polsi temendo che qualcosa andasse storto e compromettesse questo evento che sognavamo di realizzare da due anni, insieme con Lance e Lisa. E difficoltà ce ne sono state, sin dall'organizzazione: mancanza di fondi, contatti che saltavano, appuntamenti da incrociare, l'ospitalità da assicurare, far accettare la defezione di Marry Sombi, la poetessa Sami, e tutti i mille piccoli problemi che un tale evento porta sempre con sé. Ma alla fine ci siamo riusciti da soli, con le nostre forze: se si pensa che in un preventivo di costo reale di 80.000.000 di lire, i contributi dalle istituzioni hanno raggiunto a stento la somma di 10.000.000 ! Comunque non abbiamo mai dubitato, perché quando si lavora con gente fidata come Massimiliano, Ciro, Toni, Luisa, Valentino, Alessandro, Donato e Giuliano, si può star sicuri del successo. La squadra del Cerchio ha funzionato con grande efficienza: basta ricordare l'impegno e la professionalità dell'interprete e biografo ufficiale di Lance Henson, Edoardo Colombo; ma qui non dobbiamo dimenticare nemmeno l'aiuto essenziale di nuovi amici dell'Huka Hey: un grazie di cuore va ad Antonella e Luigi di Pordenone (che ci hanno dato un grosso aiuto con l'ospitalità), come all'instancabile Maria Luisa ed al gruppo di lavoro sulla pace di Portogruaro, ed a Bepi, Renza e tutti gli affettuosi amici di Salute di Livenza, che con la loro squisita accoglienza hanno fatto sentire tutti come a casa propria.

Per quanto riguarda la portata culturale di *Words from the Edge*, nessuno può dubitare che il tour sia stato di altissimo livello, sia per le motivazioni sociali che hanno portato questi

poeti in giro per l'Europa, sia per la singolarità dell'evento. Infatti noi pensiamo sia la prima volta che in Italia si sia presentata, in un evento dedicato, la produzione letteraria di tre poeti indigeni, con storie, culture e formazioni diverse, ma con un unico obiettivo comune: cantare il proprio popolo.

Ormai Lance non ha bisogno di alcuna presentazione, perché fa parte del Cerchio già da parecchi anni; comunque anche questa volta, oltre alla forza del suo impegno in favore dei tsi-tsi-tsas, la raffinata maestria della sua poesia ha fatto vibrare il pubblico in modo sublime.

Memchoubi, la poetessa mei thei di Manipour, ha colpito tutti per la delicatezza dei suoi versi e dei suoi modi, oltre che per la risolutezza con la quale difende l'autodeterminazione del suo popolo e l'emancipazione della donna; da non dimenticare che suo marito è stato assassinato nel giugno 2000 da uno squadrone della morte in una strada di Manipour. Ed a questo proposito, un momento particolarmente toccante è stato quando, durante l'incontro di Aviano, che noi abbiamo voluto dedicare alla memoria del marito, Arambam Sorodendra, Lance ha bruciato il cedro in benedizione, mentre Apirana intonava, con la sua voce possente, un canto guerriero Maori. L'esperienza di *Words from the Edge* ha talmente colpito Memchoubi che ha sentito il bisogno di fermare quelle emozioni su di un libro che verrà pubblicato nella sua lingua in autunno. Apirana Taylor è stato grande: ha fatto di tutto, poesia, danza, canto, musica, mimica, passando dalla recita delle sue poesie ai canti del suo popolo, inframmezzati da esibizioni con il flauto a naso, fino a regalarci persino un pezzo di bravura con l'armonica blues. L'impatto con il pubblico è stato naturale ed immediato; l'effetto, energia pura allo stato primordiale: chi ha avuto la fortuna di assistere alla sua "haka" capisce benissimo quello che vogliamo dire.

Questa esperienza ci ha toccato profondamente; senza timore di mostrarci retorici, non neghiamo che i legami di amicizia nati in quelle settimane sono forti come le radici che ci legano alla madre terra.

Per questo in autunno, finanziati dall'Università di Udine e con l'insostituibile collaborazione della professoressa Antonella Riem (è la stessa Antonella di prima, ma qui è in veste ufficiale, così l'abbiamo chiamata con il suo titolo accademico), pubblicheremo anche in Italia un'antologia delle poesie dei tre poeti del tour, e per la sua diffusione conteremo, come sempre, sull'amicizia e l'aiuto di tutti voi.

Ora, per tutti coloro che non hanno condiviso questa esperienza, forniremo un breve profilo dei tre poeti, con un assaggio della loro poesia.

Auro e Mauro

(dell'*Huka Hey* di Pordenone)



THOUNAOJAM CHANU ARAMBAM ONGBI IBEHAL "MEMCHOUBI"

- Lasciamo a Memchoubi stessa l'onore di presentarsi:



"Sono nata ad Imphal, capitale di Manipour. Ero una bambina debole e malaticcia, per questo venni istruita in casa da insegnanti privati. Mia madre divorziò quando ero in fasce e mia nonna morì quando avevo sette anni. Essendo cresciuta sola trovai conforto nella bellezza della natura solitaria.

A nove anni, mi trasferii a Nambol, un villaggio che dista dodici chilometri da Imphal perché mio padre si era trasferito in un'altra città per continuare i suoi studi. Andai a vivere nella casa di mio nonno. Rimasi lì per tre anni e fu il periodo più bello della mia vita. Senza mio padre, vagavo libera tra le colline, i laghi, i campi e le sponde dei ruscelli che attraversavano il villaggio. Nambol, villaggio nei pressi di Imphal, era un altro importante centro culturale di Manipour. Mio padre era un devoto induista. Così mi furono mostrate tutte le celebrazioni religiose stagionali correlate all'induismo. Ma alle pendici di una collina nel nostro villaggio c'era un boschetto dove si trovava un santuario di un'antica divinità ancestrale indigena che era venerata dagli abitanti del villaggio. All'inizio di ogni stagione dei monsoni,

presso questo santuario si celebravano i *Lai Haroba* (rituali della fertilità) e tutti gli abitanti del villaggio, senza discriminazione di età e di sesso, ballavano tutti insieme spontaneamente, guidati da *Mabis* o sciamane. Nella mia famiglia nessuno partecipava a questo rituale, ma io ero instancabile al battere del tamburo ed alla musica della "pena" (strumento indigeno a corda). Vi andavo sempre da sola e mi divertivo. Ma non avevo la minima idea che molti anni dopo, avrei passato metà della mia giovinezza a studiare l'antica religione dei miei antenati.

Quando tornò mio padre, anche io feci ritorno a Imphal. Lì diventai amica di mia cugina, che era arrivata con la sua famiglia e divideva la nostra casa. Quando terminai la scuola elementare, scoprii il meraviglioso mondo dei libri. Mio padre possedeva molti libri di storia, cultura, letteratura e le opere di Karl Marx e Frederick Engels.

Venni a conoscenza del movimento degli anni '60 sin dagli inizi. Un giorno, mia cugina portò a casa un suo giovane amico per farmelo conoscere. Io ero giovanissima, appena tredicenne. Ma sotto la guida di questo giovane, nacque un piccolo gruppo, e iniziammo a studiare Che Guevara e gli altri movimenti rivoluzionari del mondo.

Nel 1972, finite le scuole superiori andai al college e divenni membro di un'organizzazione femminile chiamata MACHA LEIMA. Dopo qualche anno, come membro del comitato esecutivo dell'organizzazione, viaggiai per tutta la valle di Manipur con altri compagni. Mio padre voleva che crescessi in modo tradizionale e non gli piaceva che fossi impegnata nel sociale. Nel 1977 scelsi la libertà e, senza il consenso di mio padre, sposai Arambam Somorendra, scrittore teatrale e pioniere del movimento degli anni '60.

Dopo essere diventata madre, iniziai a scrivere. Poco a poco, mi ritrovai a scrivere articoli sul Macha Leima, il giornale trimestrale della nostra organizzazione. Scrivere mi diede la possibilità di esplorare la mente del mio popolo. Volevo andare più a fondo. Così, ripresi la mitologia, il mio sogno nel cassetto ai tempi del college. Nel frattempo, seguendo il suggerimento del nostro editore, iniziai a pubblicare le mie poesie sul nostro giornale usando lo pseudonimo, "Memchoubi" un soprannome che proviene dalla mia casa paterna.

Il mio primo libro di poesie "*Nonggoubi*" fu pubblicato nel 1984. La Naharol Sahitya Premi Samiti, una delle più importanti organizzazioni letterarie, mi invitò a diventare membro dell'associazione. Nel 1989, divenni l'editrice del giornale.

Scrivevo poesie per poter esprimere me stessa nelle parole, così come il respirare sta alla vita. Ma non avevo nessuna certezza o ambizione di diventare una poetessa. Dopo la pubblicazione di "*Nonggoubi*", non mi sono più voltata indietro. Davanti a me si aprì una nuova possibilità - la possibilità di scrivere e imparare di più. Dopo un periodo di circa sette anni, andai a studiare all'università di Manipour e nel 1997 terminai il mio dottorato.

Nel frattempo nel 1993 diventai presidente dell'organizzazione MACHA LEIMA. Come assistente sociale e scrittrice negli ultimi 30 anni sono stata testimone delle molte minacce e intimidazioni subite dal mio popolo. Mi sono ritrovata tra masse di giovani colpiti dall'ansia con poche speranze per il loro futuro. Mentre il movimento giovanile che esprime insoddisfazione nei confronti del sistema attuale fa dei passi avanti, noi soffriamo sempre di più a causa delle atrocità causate dalle armi. Ma la lotta continua".

"Eigi pàlém nungshibi"

"My beloved mother"

*Daughter of the mountain chief
Calm as a mountain wood
Grave as a lofty range
The patient mother of the hill
My beloved mother.
Covering her head carefully
Tightening her waist
Walking with the bare foot
Crossing the hard mountain slopes
Carrying the heavy baskets on the back
Takes her journey gradually upward
Over the ridges of the hills and mountains
She went over the long long ranges.
Collecting water from the still
Mountain stream and having her simple meal
In the distant tiresome terraces
Digging to the corner of the field
Heaving hoi
Chasing away the wild boars and monkeys
shouting hoi
She takes her journey upward
Heaving a sigh of relief
Wiping the sweat from across her brow
My beloved mother of the hill,
I asked her one day
"My beloved mother of the hill,
Inside your basket on the back
Tell me what are you keeping;
Show me once, mother, please"
My mother showed me from the basket
What she is carrying
Without unloading from the back
I looked at it anxiously
Oh, I discovered inside the basket
Her old husband
And her youthful son.
I asked her wondered
"What is this, mother?"
Mother looked at me once
Then said calmly,
"How would they survive
If not carried by me"
Without saying another word
She takes her journey upward
As usual
Calm and grave
My beloved mother*

* Traduzione in inglese a cura di L. Joychandra Singh

"Eigi pàlém nungshibi"

"Madre mia diletta"

*Figlia del capo della montagna
Calma come un bosco montano
Austera come un'alta cordigliera
La paziente madre della collina
Mia diletta madre.
Che si copre con cura il capo
Si stringe la cinta
Cammina a piedi nudi
Attraversando gli erti pendii dei monti
Portando pesanti ceste sulla schiena.
Incomincia il suo cammino salendo gradatamente
Sulle creste dei colli e dei monti
Superava le lunghe lunghe catene.
Prendendo acqua dal placido
Ruscello di montagna e consumando il suo
pasto frugale
Nei lontani terrazzi defatiganti
Scavando all'angolo del campo
Levando alto hoi
Scacciando via i cinghiali e le scimmie urlando hoi
Riprende il suo cammino in salita
Ansimando un sospiro di sollievo
Tergendosi il sudore dalla fronte
Mia diletta madre della collina,
Le chiesi un giorno
"Mia diletta madre della collina,
Dentro la cesta che porti sulla schiena
Dimmi che cosa tieni;
Mostramelo per una volta, madre, ti prego"
Senza scaricarsela dalla schiena
Mia madre mi mostrò dalla cesta
Cosa stava portando
Guardai dentro con ansia e
Oh, dentro la cesta trovai
Il suo vecchio marito
Ed il giovane figlio
Gli chiesi stupita
"Cos'è questo, madre?"
La madre mi rivolse uno sguardo
Poi disse calma,
"Come potrebbero sopravvivere,
se non li portassi con me"
Senza dire altro
Riprese il suo cammino in salita
Come al solito
Calma ed austera
Mia diletta madre*

* Traduzione dall'inglese a cura di Mauro Marra

LANCE DAVID HENSON



E' nato a Washington, D. C. nel 1944; è Cheyenne, Oglala e Francese (da parte del padre Cajun). E' stato allevato dai suoi prozii, Bertha e Bob Cook, che lui chiama nonni, in una fattoria vicino a Calumet, Oklahoma. Questo suo prozio Bob Cook era il custode del Primo Capitolo della Native American Church dell'Oklahoma. Lance era l'ultimo dei cinque ragazzi cresciuti da questa coppia. E' quindi vissuto permeato della cultura degli Cheyenne Meridionali. Dopo il liceo, ha prestato il servizio militare in Vietnam, durante la guerra, nel corpo dei Marine, e poi si è laureato presso l'Oklahoma College of Liberal Arts (ora University of Science and Arts dell'Oklahoma) di Chickasha. Ha anche un Master in scrittura creativa conseguito all'Università di Tulsa. Dopo aver tenuto laboratori di poesia in diverse università americane per dieci anni, Lance incominciò a viaggiare, lavorando sia in America che in Europa.

Lance è membro della confraternita dei Soldati Cane (Dog Soldiers) Cheyenne, della Native American Church (la chiesa del peyote) e dell'American Indian Movement (AIM). In diverse occasioni ha partecipato alla Danza del Sole Cheyenne

sia in veste di danzatore che di assistente.

Lance ha pubblicato 17 raccolte di poesia, metà delle quali negli Stati Uniti ed il resto all'estero. Le sue poesie sono state tradotte in 27 lingue e le sue opere sono state lette ed insegnate in 9 paesi. Ha partecipato allo One World Poetry Festival di Amsterdam, all'International Poetry Festival di Tarascona, in Francia, ed al Geraldine Dodge Poetry Festival in New Jersey. E' anche coautore di due pièce teatrali, una delle quali: *Winter Man*, è stata rappresentata con successo dalla compagnia [La MaMa Experimental Theatre Company](#). Nel 1993 Lance è stato anche conferenziere ufficiale degli USA a Singapore, in Thailandia, Nuova Guinea e Nuova Zelanda. E' stato anche rappresentante ufficiale della nazione Southern Cheyenne all'European Free Alliance in Leeuwarden, Olanda, ed al Working Group of Indigenous Populations dell'ONU a Ginevra nel 1988.

Per protesta contro le attività della CIA e dei mercenari prezzolati dagli USA nei confronti dei popoli indigeni, ha deciso di non pubblicare più le sue opere negli Stati Uniti.

In Italia sono disponibili attualmente due raccolte di sue poesie: *Un moto d'improvvisa solitudine*, Selene Edizioni, Milano; *Canto di Rivoluzione* (II edizione), pubblicato a cura delle associazioni Huka Hey di Pordenone e Mita Kuye Oyasyn di Vicenza; si possono richiedere alla libreria de "Il Cerchio".

"The abandoned piano"

*music is a dark sound
where the sorrow of the world
cannot forget itself*

*it is a siren lost upon a tumultuous sea
in a time of danger and despair*

*as sudden as an eye captured
in the forgotten frame
of a photograph*

*music is a dark sound
yet even hope prevails
even if it is a lone piano
in a war ravaged room*

"Il piano abbandonato"

*la musica è un suono cupo
quando il dolore del mondo
non riesce a dimenticare se stesso*

*è una sirena persa in un mare in tumulto
in un momento di pericolo e disperazione*

*improvviso come un occhio catturato
nell'inquadratura dimenticata
di una fotografia*

*la musica è un suono cupo
eppure prevale la speranza
anche se è un piano solitario
in una stanza devastata dalla guerra*

APIRANA TAYLOR



E' nato il 15/3/1955. E' un Maori della Nuova Zelanda. Le sue tribù di appartenenza sono Ngati Porou, Te Whanau a Apanui e Ngati Ruanui. Comunque può vantare anche antenati sia anglo-irlandesi-scozzesi che spagnoli.

Oltre ad essere uno scrittore, Apirana è anche attore, narratore di storie e pittore. Ha pubblicato tre raccolte di poesie, due libri di racconti, un romanzo e due testi teatrali. E' anche uno tra i primi fondatori del teatro moderno Maori. Ha vinto premi sia come attore che come autore di vari testi teatrali, è stato tra i finalisti del premio Pegaso, oltre a vincere il premio IBM per racconti. Ha anche ricevuto il premio Te Ha per la poesia. Le sue opere appaiono in molte antologie di letteratura della Nuova Zelanda.

Ad un certo momento abbandona l'università per dedicarsi a tempo pieno all'attività di scrittore. Da allora Apirana ha fatto diversi lavori passando da lavori prettamente manuali al giornalismo. Apirana ha smesso già da molto tempo di scavare fossi per gli altri ed ora cerca di guadagnarsi da vivere facendo l'artista a tempo pieno; cosa che a volte gli sembra non tanto diversa dal lavoro di scavare fossi.

Da molti anni è anche attivo nella lotta quotidiana a sostegno dei diritti dei Maori e nella battaglia per migliorare la loro istruzione.

Nel 1997 Apirana è stato nominato membro onorario della società degli scrittori dell'Università di Massey; e ciò gli ha permesso di scrivere altri racconti. Attualmente lavora ad una nuova raccolta di racconti e poesie, mentre cerca di guadagnarsi da vivere scrivendo copioni per la televisione.

Ogni tanto Apirana tiene anche lezioni di scrittura creativa e drammatizzazione.

Apirana vive in una casa sul mare con la moglie e i figli.

"Fuck Me till I'm Dead"

*"Fuck me till I'm dead", she cried
as she scrawled her lifes graffiti
in her own blood on the wall
at the back of the yard
in the demolished building
after the party late at night
"Fuck me till I'm dead", she said
and so the drunken demolition men did
they fucked her till she was dead
and the girl died
with one last boot to the head
a statistic written up
her life a lost file
shrouded and hidden
by social welfare dust
argued about by pulpit thumping politicians
no one knew her name
she was Miss passed from home to home
Miss beaten up abused boozed and bombed
no wonder she went crazy
sister tears are not enough
and no one tear was shed
for you who never knew
lifes warm sun*

"Fottimi fino alla morte"

*"Fottimi fino alla morte" lei gridò
mentre scarabocchiava i graffiti della sua vita
con il suo sangue sul muro
sul retro del cortile
nel fabbricato dello sfasciacarrozze
dopo la festa a notte tarda
"Fottimi fino alla morte" lei disse
e così fecero gli uomini dello sfasciacarrozze, ubriachi
la scoparono fino a farla morire
e la ragazza morì
con un ultimo stivale sulla testa
una statistica aggiornata
la sua vita un dossier perduto
coperto e nascosto
dalla polvere della previdenza sociale
motivo di dibattito per politicanti che predicano dal pulpito
nessuno conosceva il suo nome
lei era Miss passata di casa in casa
Miss picchiata, maltrattata, ubriacata e bombardata
nessuna meraviglia se impazzì
sorella le lacrime non sono abbastanza
e non una lacrima fu versata
per te che non hai mai conosciuto
il caldo sole della vita.*

** Traduzione a cura di Mauro Marra*

GIUSTIZIA DA MORIRE

“Voci umane dai bracci della morte degli Stati Uniti”

Qualcuno sta uccidendo gli autori che riempiono le pagine di questo volume. Gli autori in questione sono i prigionieri rinchiusi nei bracci della morte, mentre gli assassini sono i tribunali, le autorità statali e federali e i boia statunitensi.

Anche la popolazione degli Usa, in buona percentuale, è più o meno attivamente consenziente alle uccisioni legalizzate. Ma, nell'immaginario collettivo dei cittadini americani, i condannati a morte assumono cliché ben determinati: killer spietati, bruti perversi, mostri assetati di sangue e via dicendo. Tale faziosità, in gran parte indotta dalle autorità governative e dai mass-media, nel rappresentare i prigionieri in attesa d'esecuzione, determina una diffusa predisposizione a desiderarne la soppressione. È proprio sul lavoro metodico di disumanizzazione dei condannati a morte che si riesce a rendere accettabile, talvolta irrinunciabile, la pena capitale agli occhi della collettività. Ma se questi condannati venissero in qualche modo riumanizzati, se emergessero i loro sentimenti, le loro paure, le loro debolezze, allora, anche in caso di colpevolezza o responsabilità accertata del crimine di cui sono accusati, non ci sarebbe più la stessa vasta propensione popolare a volere la loro morte. Questo è uno dei motivi per cui le autorità politiche e carcerarie non prevedono alcun programma di riabilitazione in favore dei prigionieri, al contrario, cercano di abbrutirli quanto più possono per giustificare l'eliminazione fisica e sociale.

Gli Stati Uniti d'America, questo grande paese che viene considerato e si autoconsidera paladino planetario del progresso e della civiltà, della cultura e dell'etica morale, delle libertà civili e dei diritti umani, sono anche l'ultimo paese occidentale a prevedere e ad attuare la pena di morte. Qui la vita umana viene ancora estirpata in nome della collettività e con la pretesa che tale assassinio, che resta sempre e comunque un assassinio, acquisti un valore e una sacralità che non gli spettano.

Con questo libro si ha l'intenzione, in special modo a partire dal capitolo “Voci umane”, di andare oltre la pur nobile retorica e di mettere il lettore nella condizione di poter approfondire

l'argomento attraverso le dirette testimonianze dei condannati alla pena capitale.

I contributi qui pubblicati, provenienti dai bracci della morte, sono prevalentemente frutto di corrispondenze epistolari. Nei rapporti umani che intercorrono tra i prigionieri in attesa d'esecuzione e le persone del mondo libero, si è stimolati a ragionare oltre i consueti termini di innocenza o colpevolezza, e si aprono porte inattese che lasciano intravedere i nostri stessi lati oscuri.

Ogni condannato a morte di questo volume, ognuno tra i tanti, meriterebbe un'intera pubblicazione; cosa che per alcuni è già avvenuta. Ma quello che si vuole evitare è proprio la personalizzazione eccessiva o l'accentramento di attenzione su un unico caso giudiziario. Prese una alla volta, queste persone dalle vite a perdere, non darebbero mai l'immagine di iniquità, immoralità e ingiustizia subite che l'intero coro dei “senza voce” è in grado di dare. L'urlo silenzioso dei condannati in attesa d'esecuzione deve scuotere le sopite coscienze delle cosiddette società civili, e dev'essere motivo di profonda indignazione per ogni essere umano che voglia ancora sentirsi degno di chiamarsi tale. Non si riuscirà a intravedere un benché minimo barlume di equità e di giustizia fino a quando gli omicidi legali non verranno giudicati alla stregua di quelli illegali; oppure, più ragionevolmente, sin quando non si cancellerà la pena di morte in ogni luogo della Terra.

È duro ammetterlo, ma è possibile che durante il tempo trascorso tra lo scrivere, il pubblicare e il far leggere questo libro, alcuni degli autori saranno stati già privati della loro vita. Purtroppo, oggi, è ancora questa la realtà che si va consumando nella “civile” America. Una realtà spietata, dove i “figli di un dio minore” vengono soggiogati, brutalizzati, torturati, eliminati, nella feroce mattanza travestita da giustizia, ma che è, in verità, l'espressione più vergognosa della crudeltà umana: la pena di morte.

Ma impartire una lezione di morte per insegnare a non uccidere è una contraddizione tanto evidente quanto inaccettabile. Sarebbe come pretendere di insegnare la non-violenza

con la violenza.

Come può uno Stato considerare immorale e improponibile legalizzare e far propri reati come il furto o la truffa, e non esitare a legalizzare e far proprio, in modo freddo, spietato e premeditato, il peggiore dei reati: l'omicidio?

Marco Cinque

Marco Cinque è

nato a Roma il 4 settembre 1957. Dal 1988 al 1991 è impegnato in progetti educativi nel campo del disagio adolescenziale. Nel '92 inizia a corrispondere con due nativi d'America rinchiusi nei bracci della morte statunitensi. Nel 1994 promuove la campagna nazionale "Adotta un condannato a morte" e nel '95 cura la pubblicazione del libro *Prigionieri dell'uomo bianco* (Ed. KAOS). Nel '98 cura il volume *Parola di Vecchio Orso* (Multimedia Edizioni). Nello stesso anno partecipa a numerosi incontri pubblici, soprattutto nelle scuole, e scrive articoli sul tema della pena capitale: tutte le iniziative che ne conseguono, editoriali e non, sono caratterizzate da un impegno no-profit e servono anche a sostenere concretamente la causa dei prigionieri coi quali corrisponde. Attualmente lavora nella redazione del quotidiano "il manifesto".

Giustizia da morire

Voci umane dai bracci della morte degli Stati Uniti

Indice: Introduzione / Lo stato che uccide / Sentenze di classe / Innocenza inutile / Come e dove si uccide / Torture di stato / Il punto di vista del boia / Voci umane / La voce dei "senza voce" / Giorno per giorno / Voci indiane / Prigionieri politici / Discorso dei bambini della "Andrea Baldi" al Campidoglio / Bibliografia/ filmografia/discografia / Indirizzi utili

Pagg. 160, foto e disegni, trad. di Nadia Cinque, disegno in copertina di Vauro Senesi, £. 25.000.

La vendita del volume contribuirà a sostenere la causa di Ray Allen "Orso che corre" e Fernando Eros Caro.

Per incontri, presentazioni, reading e concerti contattare la Multimedia Edizioni.

© 2000 Multimedia Edizioni
C.P. 125, 84100 Salerno
Tel. 089/951621 – fax 089/951621 – cell.
0347/6275911 – 0328/8450483
e-mail: multimediaed@xcom.it

"Vorrei che questo libro venisse letto da quante più persone possibile, donne e uomini di ogni età e condizione, ragazze e ragazzi soprattutto.

È un libro bellissimo, generoso e commovente.

Ci aiuta a capire che l'esecuzione capitale è un crimine peggiore dei delitti che vuol punire, perché non solo uccide ma insegna a uccidere.

Ci aiuta a capire che fino a quando la pena di morte esisterà, anche in un solo angolo della terra, l'umanità non sarà uscita dalla barbarie".

Luigi Pintor

Altri volumi della collana "Altre Americhe" sulla pena di morte negli Stati Uniti

MUMIA ABU-JAMAL

IN DIRETTA DAL BRACCIO DELLA MORTE

Introduzione di John Edgar Wideman. Postfazione di Leonard I. Weinglass. Introduzione e traduzione di Susanna Berardi, Caterina Spano, Anna Cotone, Maria Pia Vianale, Vittorio Bolognese, Luciano Farina, Giovanni Senzani, Aleramo Virgili, Michele Pegna, Giovanni Gentile Schiavone, Davide Fadda, Lorenzo Calzone, 184 pagg., 15 x 21, con foto b/n, £. 25.000.

Mumia Abu Jamal è nato a Filadelfia nel 1954, Attivista politico fin da giovanissimo, nel 1968 diventa membro fondatore e ministro dell'informazione della sezione di Filadelfia del *Black Panther Parthy*. Nel periodo 1970-1981, giornalista della *Corporation for Public Broadcasting*, diventa noto come la "voce dei senza voce" grazie ai suoi notiziari su diverse emittenti radiofoniche e ai servizi giornalistici quotidiani. Nel dicembre 1981 viene arrestato per l'omicidio di un poliziotto, sottoposto ad un processo razzista e condannato a morte, nonostante le evidenti incongruenze delle accuse. La Corte Suprema ha ripetutamente respinto gli appelli per la revisione del processo. Solo una grande mobilitazione internazionale è riuscita ad ottenere la sospensione dell'esecuzione.

Pur recluso nel braccio della morte, Mumia Abu-Jamal ha continuato a far sentire la sua voce attraverso gli articoli raccolti in *In diretta dal braccio della morte*. Il libro, tradotto da prigionieri politici italiani, è stato realizzato in collaborazione con il Coordinamento Nazionale dei Comitati contro l'esecuzione di Mumia Abu-Jamal.

RAY ALLEN

PAROLA DI VECCHIO ORSO

(RICORDI D'INFANZIA DI ORSO-CHE-CORRE INDIANO CHEROKEE)

Introduzione e cura di Marco Cinque. Prefazione e revisione dei testi di Nando Minnella.

Traduzione di Henny B. Rip. Illustrazioni di Mauro Brozzu. 120 pagg., 15 x 21, £. 20.000

Parola di Vecchio Orso è una raccolta delle storie d'infanzia di Orso-che-corre, un'infanzia vissuta al margine della civiltà dei bianchi e spesso segnata dalla miseria, dal razzismo e dalla discriminazione.

Questo volume non va semplicemente letto, ma va "raccontato", condiviso, come un testamento di saggezza e di sapienza rivolto a tutti, grandi e piccoli. "Raccontare – dice Minnella nella prefazione – per creare un'atmosfera, una fusione tra chi parla e chi ascolta, in una sorta di evento audiovisivo, creativo, immaginativo, socializzante, collettivo, interattivo, che la solitaria lettura individuale, la parola scritta e muta, adagiata in bella fila sulla pagina silenziosa, forse, non potrà mai dare". Il libro è arricchito da un alfabeto di segnali (pittografie) cherokee prodotti dallo stesso autore, che ne ha voluto far dono a tutti i suoi lettori e dai disegni che l'illustratore Mauro Brozzu ha dedicato ad ognuno dei diciassette racconti.

Ray Allen è un nativo d'America Cherokee/Choctaw. Settantenne, è attualmente rinchiuso, da più di 16 anni, nel braccio della morte del carcere californiano di San Quentin, per un crimine del quale si è sempre dichiarato innocente, e le prove racconta dai suoi nuovi avvocati lo stanno dimostrando. Oggi Ray è in corrispondenza epistolare con tantissimi "amici di penna" piccoli e grandi sparsi per il mondo, ed è in contatto anche con intere classi scolastiche di ragazzi e ragazze, per i quali è diventato un beniamino, una fonte di saggezza ed un esempio di amore per la vita tutta.

Disordini per il Columbus Day

Gli indiani chiedono l'abolizione della festa

Disordini a Denver, nel Colorado, hanno accompagnato la parata del Columbus Day, la manifestazione in onore di Cristoforo Colombo e della scoperta dell'America che, ogni anno, viene festeggiata nel week-end precedente, o di lunedì, il 12 ottobre.

Al contrario di quanto si possa pensare il Columbus Day non è una festa tanto sentita dagli americani e dagli altri gruppi etnici, tanto che non è la prima volta che si riscontrano problemi di ordine pubblico. Sono soprattutto gli italo-americani, secondo un naturale sentimento nazionalistico, ad avvertire l'esigenza di dedicare una festa in onore di colui che, il 12 ottobre 1492, scoprì, anche se involontariamente, il nuovo continente.

Ma l'America è un grosso contenitore di razze, e, si sa, è difficile che ciò che va bene ad un gruppo piace anche agli altri. La protesta di Denver è stata organizzata dal Movimento degli Indiani



d'America, i più accaniti nemici di Cristoforo Colombo che, oltre a sbagliare nell'identificarli (Colombo pensava di essere arrivato nelle Indie), è anche ritenuto un colonialista e uno dei principali responsabili delle stragi del triste passato nei confronti degli indiani.

Così, centinaia di persone italo-americane, accompagnate dalle allegre note di "That's amore", hanno avuto un'accoglienza che tutto sembrava tranne che una festa. "Basta con il Columbus Day", "Tornatevene in Italia", sono stati gli slogan di protesta.

Ma gli Indiani d'America non si sono fermati qui. Bloccando la manifestazione con un sit-in, hanno cosperso in terra del liquido color sangue, facendo riferimento al sangue che i loro antenati furono costretti a versare nel nome della loro libertà.

La polizia, già all'erta visti i disordini degli anni passati, è subito intervenuta ed ha arrestato 147 persone, i quali, dal canto loro, non hanno fatto alcuna resistenza e se la dovrebbero cavare pagando una multa di 20 dollari (50 mila lire).

Gli incidenti di Denver gettano, comunque, un'ombra sulle manifestazioni per il Columbus Day in programma in queste ore. Si teme, soprattutto, per New York, dove la comunità italo-americana è ben rappresentata e dove si sono già avute le prime polemiche anti-italiane, contro il sindaco Rudolph Giuliani e il presidente del consiglio comunale, Peter Vallone. Ma la parata in programma s'annuncia, lo stesso, spettacolare, con i 103 militari della banda dei carabinieri che hanno già conquistato la città grazie ad un concerto alla Grand Central (stazione centrale) e che torneranno a sfilare sulla Quinta Strada dopo 44 anni.

Abraham Abbott

Link utili:

- [The Encyclopedia Mythica](#): Schede descrittive sulle divinità e le leggende degli indiani d'America (in inglese).
- [The Archaic Period](#): Il sito gestito dai National Park Services statunitensi. Breve storia del periodo arcaico negli Stati Uniti e collegamenti ai siti dei parchi in cui sono stati reperiti oggetti e testimonianze risalenti al periodo (in inglese).
- [Sito ufficiale del Movimento degli Indiani d'America](#) (in inglese).
- [Sito ufficiale del National Italian American Foundation](#) (in inglese).

IL PAPA, LA CHIESA E I NATIVI



*A tutti i fratelli e le sorelle,
Dato che a seguito della richiesta di perdono
pubblica del Papa nessuna dichiarazione dei
leader nativi è stata pubblicata dalla stampa
internazionale, vi trasmetto una piccola rifles-
sione. Vi incoraggio ad inviarla ai media ed
eventualmente ad adattarla a seconda delle
esigenze locali.*

Grazie

Felix Atencio-Gonzales

Sorprendendo il mondo intero, il Papa ha chiesto il perdono per i soprusi e gli errori della Chiesa Cattolica durante la sua missione. Questo gesto storico del Papa ha il suo merito ma è arrivato dopo troppo tempo. Durante i 508 anni in cui il Cristianesimo esiste nelle Americhe, la Chiesa non aveva mai riconosciuto i danni irreversibili che l'evangelizzazione ha provocato alle nostre spiritualità, né il suo ruolo nefasto durante il processo di colonizzazione.

Analizzando oggettivamente la storia, nessun Cristiano può essere fiero dei periodi di oscurantismo che la Chiesa ha incoraggiato, ai quali ha partecipato e davanti ai quali ha chiuso gli occhi. Qui nelle Americhe, durante il periodo "della spada e della croce", le conoscenze millenarie che i Popoli Nativi hanno sviluppato sono state bruciate, distrutte o indebolite. I nostri leader spirituali sono stati giustiziati e forzati a vivere nella clandestinità.

Dal Cile al Canada, la colonna vertebrale del nostro popolo è stata profondamente scossa per mezzo delle conversioni massive e forzate, della negazione, della demonizzazione, della ridicolizzazione, della persecuzione e dell'estirpazione sistematica delle nostre spiritualità. Le nostre spiritualità regolano i rapporti Umano-Umano, Umano-Creatore, Umano-Natura.

I nostri sistemi sociali e politici, il contatto con gli spiriti, con la Madre-Terra, con Tishe Manitou, sono stati fondati su queste credenze. Le nostre credenze erano e sono diverse dal Cristianesimo ma non sono diaboliche. La richiesta di perdono del Papa è stata ampiamente coperta dalla stampa mondiale e canadese.



Il loro interesse si è però concentrato soprattutto sulla reazione del Popolo Ebraico ignorando completamente la reazione dei Popoli Nativi. Il fatto di far passare sotto silenzio la nostra reazione potrebbe far credere che il torto causato dalla Chiesa sia stato minimo. In realtà tutti gli sforzi perpetrati per rimpiazzare le nostre spiritualità col Cristianesimo, hanno aperto delle crepe nelle nostre culture, nel nostro comportamento e soprattutto hanno indebolito la nostra identità. Nelle Americhe, i soldati e i missionari hanno dato inizio agli errori per i quali il Papa chiede oggi il perdono.

Il gesto del Papa deve riflettersi concretamente nell'atteggiamento della Chiesa nelle nostre comunità. Il pluralismo religioso riconosce le così dette "grandi religioni" ma deve ugualmente promuovere il rispetto onesto e integrale delle nostre credenze senza cercare di sottometterle. Le nostre spiritualità hanno il legittimo diritto di esprimersi liberamente. Bisogna ricostruire il ponte tra le nostre spiritualità e la nostra gioventù. I giovani, nella più completa libertà, devono avere l'opportunità di imparare a conoscerle, a comprenderle e a sentirsi fieri di questi insegnamenti. La richiesta di perdono del Papa apre le porte affinché quel settore fondamentalista del Cristianesimo non ripeta gli stessi errori del passato all'interno e all'esterno delle nostre comunità.

Vorrei rendere un omaggio ai nostri anziani e ai nostri leader spirituali che hanno conservato e trasmesso gli insegnamenti sacri. Rendo omaggio a tutti quegli uomini e quelle donne che, attraverso il continente, sono stati perseguitati e assassinati per le loro credenze. È per questo che il Papa ha chiesto il perdono. Le nostre spiritualità devono essere ora rispettate sinceramente e integralmente affinché i nostri figli e i nostri nipoti si facciano chiedere il perdono per gli errori commessi dalla Chiesa... dell'anno 2000.

Felix Atencio-Gonzales
e-mail: sscom@nbnet.nb.ca
19 B Gaspé Hwy Box 383
Listuguj, Quebec G0C 2R0
Tel / Fax (418) 788-3600

Ora che conosco il cielo del Mato Grosso do Sul ...

... (sud-ovest del Brasile) capisco perché gli Antichi chiamavano il cielo "Tetto del mondo" o "Casa degli Dei". E' il senso di profondità e d'infinito, di altezza e maestà che ha ispirato ed ispira tuttora tali definizioni epiche. Già l'azzurro non è lo stesso che ritroviamo nei cieli europei, è più intenso e indiscreto, quasi abbagliante. Ma a fare la differenza sono le nuvole; qui si possono osservare chiaramente tutte le varietà studiate sui manuali di geografia: dalle più basse alle più intoccabili sono tutte bianchissime e candidamente contrastanti con l'azzurro del cielo. Le prime sono le più soffici e comode, e tutti sappiamo quanto sia confortevole adagiarsi sopra e farsi trasportare... Poi ci sono tutta una serie di piccoli batuffoli di cotone sempre più distanti e sottili mano a mano che si sale verso l'alto, fino ad arrivare agli strati orizzontali e taglienti, alle nuvole irraggiungibili, quelle dove non arrivano né gli aerei né i sogni, dove nessuno vi si può adagiare e che soltanto i razzi riescono ad attraversare, e soltanto per un momento.

Sotto questo cielo tutto è piccolo, verde e lento. La terra non è marrone, è rossa e fertile; vi cresce un'erba alta, chiara e folta che nutre migliaia di vacche senza corna, rilassate e con la gobba, che nutrono a loro volta milioni di grassi occidentali, ma non i Nativi locali. I bianchi vi coltivano infinite piantagioni di soia, di fagioli e di mais e tra una distesa e l'altra si può incontrare qualche palma nativa, il Buriti, e qualcun'altra, a noi più familiare, importata dai portoghesi per ghermirne il divino nettare, nascosto all'interno della grossa noce verde (il cocco).

Oggi abbondano anche le "foreste di eucalipto" che per legge possono essere piantate al posto della foresta nativa (quasi tutta mobiliata nelle case borghesi di tutto il mondo): una legge "ambientale" brasiliana impone ai proprietari terrieri di mantenere una Riserva Legale di suolo forestale all'interno di ogni proprietà privata; la percentuale di tale riserva varia da regione a regione e in base al tipo di vegetazione presente; nello Stato del Mato Grosso do Sul tale riserva è appena del 20% e, come se non bastasse, la legge permette di tagliare, vendere e bruciare la foresta originale e di sostituirla con alberi da frutta o di eucalipto. La stonatura di una foresta di eucalipto risalta già al primo sguardo: nonostante il verde e l'ondeggiare delle foglie al vento, i tronchi sembrano pali della luce, già pronti per sostenere i fili del progresso e della corsa all'occidentalizzazione, inarrestabile in tutto il Brasile. Una foresta vergine, o semplicemente ricresciuta spontaneamente su un terreno già disboscato, ha invece la bellezza della varietà dei verdi che la colorano e della vivacità degli



esseri che la popolano coi loro versi, suoni e gesti, coi loro movimenti rapidi e imprevedibili, coi loro colori cangianti, che qui "devono" essere tali per riuscire a sopravvivere: "Per **esistere** gli abitanti della foresta **devono** essere cangianti!".

Nel Mato Grosso do Sul, escludendo il Parco Nazionale del Pantanal (che comprende anche parte dello Stato del Mato Grosso), attualmente sono rimaste poche aree sparse di vegetazione spontanea d'alto fusto. Nonostante il nome, dunque, oggi c'è pochissimo "mato" (selva, foresta) tra queste campagne sterminate possedute da alcuni, ricchissimi "fazendeiros" (proprietari di terra e di fattorie) e brucate giornalmente da migliaia di fameliche vacche, il cui latte e la cui carne non vanno ad integrare la misera dieta dei bambini indigeni, ma finiscono, sotto varie forme, nei banconi dei supermercati brasiliani e mondiali. Il problema è che questi erbivori stanno pascolando su terre che erano di Popolazioni Native Guarani, Kaiowà, Xavante, Terena, Bororo, Guaikuru ed altre ancora che in queste vaste terre praticavano la caccia, la raccolta e un'agricoltura di sussistenza, cioè un tipo di economia che oggi non è più possibile praticare per mancanza di terra. Soprattutto nel XX secolo questi popoli si sono visti espropriare le loro case, terre e risorse dalle autorità brasiliane, che si sono succedute nell'attuazione di una politica tesa a creare spazi sempre nuovi per la crescente popolazione brasiliana composta da bianchi, neri e meticci.

E' una storia comune a tutte le Americhe, dall'Alaska alla Terra del Fuoco, ma questa particolare situazione (che ho potuto verificare di persona nel corso del mio ultimo viaggio in Brasile) è emblematica da un lato per la sua drammaticità, vista la

quantità di Nativi costretti a vivere in condizioni miserabili, e dall'altro per la sua urgenza, vista la rapida estinzione di costumi e tradizioni di popolazioni incalzate senza sosta dal pensiero e dal mercato occidentali, che spesso sono troppo esigue per resistere e riuscire a sopravvivere come "etnia culturalmente ed economicamente autonoma". Ma ogni perdita del genere, per ridotta o lontana che sia, è una grossa perdita per tutto il genere umano che



vede ridursi sempre più, con l'avanzare della globalizzazione, quella "varietà culturale" che tanto ha giovato all'evoluzione dell'Umanità e che, da un paio di secoli circa, "affascina" gli antropologi e una sparuta

schiera di curiosi e volontari.

Sarà opportuno, a questo punto, presentare un piccolo quadro storico e giuridico sulla situazione delle terre, riserve e popolazioni degli Indios Guarani Kaiowà dall'inizio del XX secolo ad oggi (aprile 2001), con i quali sono stato in contatto durante la mia recente permanenza nel Mato Grosso do Sul.

Trecentoquarantanove Guarani Kaiowà si sono suicidati dal 1986 al 2000! Tale "calamità" ha fatto conoscere questo popolo all'opinione pubblica mondiale e ha reso famoso uno dei casi più gravi di violazione dei diritti umani praticati in Brasile. I suicidi sono iniziati negli anni Ottanta, quando già si era praticamente concluso il processo di confinamento dei Guarani Kaiowà in questo Stato. In tale epoca le fabbriche di alcool, distillato dalla canna da zucchero, con forti incentivi fiscali concessi dal governo, hanno invaso le terre indigene distruggendo i villaggi, tagliando le ultime foreste e forzando le comunità a concentrarsi in veri "ghetti". Questa degli ultimi decenni non è che la fase acuta di un processo d'invasione e di occupazione delle terre che va avanti da centinaia d'anni, durante i quali gli indios sono stati vittime di violenze dirette – aggressioni fisiche, omicidi ed espulsioni – e del terrore – pressioni e minacce -, nonché degli inganni e delle false promesse di fazendeiros,

missionari e funzionari del governo. Oggi la maggioranza dei Guarani Kaiowà, con una popolazione totale di quasi 43.000 persone, vive concentrata in



ventisette piccole aree, delle quali soltanto ventidue sono state demarcate con un'estensione totale di appena 47.679 ettari. Tali aree sono, tra le terre indigene demarcate, le più piccole del Paese per estensione, ma con la maggiore densità demografica; otto di queste sono state demarcate tra il 1914 e il 1928 ed hanno assorbito la maggior parte della popolazione guarani kaiowà espulsa dalle proprie terre durante il XX secolo. In queste otto riserve la miseria è generalizzata e le condizioni sono talmente avverse che le comunità si ritrovano senza possibilità di sussistenza: i Nativi vivono una grave forma di disadattamento ambientale e culturale, visto che non possono più praticare l'originario seminomadismo tra **foreste** vergini e piccole coltivazioni e che sono stati forzati a vivere sedentariamente in **campagne** senza più alberi e piante medicinali né animali da cacciare; quindi sono costretti a lavorare nelle fabbriche e nelle coltivazioni dei bianchi invasori per salari che permettono a stento di sopravvivere (attualmente il salario minimo in Brasile è di circa 180.000 lire al mese) e, spesso, anche per qualche bottiglia di cachaça (superalcolico distillato dalla canna da zucchero). Questi sono alcuni dei motivi principali dell'altissimo numero di suicidi che si verificano in tali riserve.



Le altre terre sono state demarcate negli anni Ottanta e Novanta. La maggior parte di queste sono state riconquistate con la partecipazione di tutti gli appartenenti della comunità – uomini, donne e bambini – in questo modo: con piccole riunioni, realizzate nei villaggi, i capi religiosi iniziano il lento processo di raggruppamento delle

famiglie e di identificazione del **tekoha** – parola guarani che designa il luogo dove si concretizza il modo d'essere proprio dei Guarani Kaiowà, uno spazio allo stesso tempo fisico e spirituale che comunemente chiamiamo, in modo riduttivo e approssimativo, villaggio; in seguito, in grandi assemblee e con l'appoggio di tutte le comunità vicine, si decide la riconquista dei territori. Solamente in queste terre la comunità recupera la speranza e la possibilità di sopravvivenza fisica e culturale.



Secondo le dichiarazioni di leaders guarani kaiowà raccolte dal CIMI e la ricerca realizzata dal Prof. Antonio Brand, finora si hanno informazioni su centosedici **tekoha** che formano il territorio tradizionale di quest'etnia. Dunque, togliendo le ventisette aree in cui attualmente vivono i Guarani Kaiowà, ben ottantanove **tekoha** attendono di essere riconquistati, demarcati dal governo brasiliano e vissuti dalle legittime comunità. Tutto ciò è reso estremamente difficile e pericoloso dai proprietari terrieri senza scrupoli, che difendono le loro proprietà a colpi di fucile e che non temono la legislazione brasiliana che, almeno sulla carta, tutela i diritti indigeni.

La Costituzione Federale in vigore in Brasile qualifica, nel suo preambolo, la società brasiliana come "pluralista e senza preconcetti". Agli indios riconosce la loro "organizzazione sociale, costumi, lingue, credenze e tradizioni", così come "i diritti originari sulle terre che tradizionalmente occupano, competendo all'Unione Indigena demarcarle, proteggere e far rispettare tutti i loro beni" (Costituzione Federale, articolo 231, caput). Il riconoscimento del diritto alla diversità garantisce ai popoli indigeni spazi fisici e politici all'interno dello Stato brasiliano; però c'è un abisso tra quanto è stabilito nella legislazione e la pratica: nonostante il Brasile possieda tale legislazione "avanzata" e si facciano sforzi di mobilitazione internazionale su vari fronti, i popoli indigeni continuano ad essere espulsi dalle loro terre ed esclusi dalla partecipazione politica del Paese.

Oltretutto la Costituzione brasiliana, nell'articolo 67 degli Atti delle Disposizioni Costituzionali Transitorie, dispone espressamente quanto segue: "L'Unione Indigena concluderà la demarcazione delle terre indigene nel termine di cinque anni a partire dalla promulgazione della Costituzione". Quest'ultima è stata promulgata il 5 ottobre del 1988, ma pochissime terre indigene sono state demarcate entro il 5 ottobre del 1993.

Si può concludere che la situazione dei Guarani Kaiowà è **incostituzionale** per varie ragioni.

In primo luogo la maggior parte delle terre non è stata nemmeno riconosciuta di loro appartenenza (il riconoscimento da parte di un gruppo di esperti, tra cui storici e antropologi, è l'inizio del lungo iter burocratico che porta alla demarcazione) ed è lontana dal vedere la propria demarcazione omologata. In secondo luogo non sono fornite ai Guarani Kaiowà le condizioni necessarie per la riproduzione fisica ed il mantenimento culturale dei

loro usi, costumi e tradizioni. Infine gli indios hanno, aldilà dei loro diritti speciali, gli stessi diritti all'assistenza e alla giustizia di qualsiasi altro cittadino brasiliano.

Il breve testo informativo qui presentato è parte integrante di una più complessa azione che sto svolgendo, insieme ad altri collaboratori volontari, in aiuto degli amici e parenti Guarani Kaiowà per difendere la loro cultura, che amiamo profondamente e, in modo più urgente, per difendere la loro stessa vita, che amiamo ancor di più.

Fabrizio Messina
VAAAPYKA KUATIA

N.B. Tutti i dati e le notizie qui riportati provengono da:

- Interviste e informazioni raccolte personalmente tra i Guarani Kaiowà e tra missionari e volontari che operano sul luogo, durante il soggiorno nel Mato Grosso do Sul effettuato dal 20 marzo al 5 aprile 2001.
- "Conflitos de Direitos sobre as Terras Guarani Kaiowà no Estado do Mato Grosso do Sul" a cura del CIMI (Conselho Indigenista Missionario) Regional Mato Grosso do Sul, della Comissão pró Índio de São Paulo e del Ministerio Público Federal
- Procuradoria Regional da República da III Região. Primeira Edição 2001, São Paulo.

Per ulteriori informazioni e collaborazioni rivolgersi a:

PRO INDIOS DI RORAIMA (BRASILE) via Cimone 12, 00141
- Roma -
Tel/fax 0039.06/86899734 - E-mail: indiosdiroraima@pelagus.it

Fabrizio Messina via Domenico Baffigo, 23 cap. 00121 - Roma -

Tel. 0039.06/9085402 - Cell. 0347-4041516 - E-mail gwymes@tin.it

Silvia Zaccaria via Acqua Bulicante, 369 cap.00177 - Roma -

Tel 0039.06/299706 - Cell. 0348-8232038 - E-mail: silvizac@tiscalinet.it



L'EZLN DICE NO!

Gli zapatisti hanno rifiutato la nuova ley indigena votata dal Parlamento messicano alla fine di aprile. Essi affermano che le modifiche costituzionali, votate all'unanimità dal Senato, non rispondono alle richieste dei popoli indigeni né a quelle del Congresso Nazionale indigeno e neanche a quelle della società civile nazionale e internazionale, che ha partecipato alla marcia su Città del Messico dello scorso marzo. Così trasformata, la legge tradisce completamente lo spirito degli accordi di San Andrés, firmati nel 1996 dal governo Zedillo e dagli zapatisti; la comandantia annuncia in un comunicato l'interruzione dal 1 maggio le trattative di pace con il governo Fox.

Comunicato del Comitato Clandestino Rivoluzionario Indigeno Comandantia Generale, 29.04.01

Al Popolo messicano

Ai Popoli e Governi del mondo

Fratelli e Sorelle, L'EZLN ha preso coscienza della riforma costituzionale sui diritti e la cultura indigena recentemente approvata nel Congresso dell'Unione.

Questa è la nostra posizione:

- 1°- La riforma costituzionale approvata nel Congresso dell'Unione non risponde assolutamente alle domande dei Popoli Indigeni del Messico, del Consiglio Nazionale Indigeno, dell'EZLN, né della società civile nazionale ed internazionale che recentemente si è mobilitata.
- 2°- Questa riforma tradisce gli accordi di San Andrés nei punti sostanziali: autonomia e libera determinazione, i popoli indios come soggetti di diritto pubblico, per i territori, uso e godimento delle risorse naturali, elezioni di autorità municipali e diritto di associazione regionale.
- 3°- La riforma non fa altro se non impedire l'esercizio dei diritti indigeni e rappresenta una grave offesa ai popoli indios, alla società civile nazionale ed internazionale e all'opinione pubblica disprezzando la mobilitazione ed il consenso senza precedenti che la lotta indigena ha raggiunto.
- 4°- Il signor Fox accoglie la riforma attuale che non è neanche lontanamente somigliante a quella che presentò come "adequata e conveniente" dimostrando in questo modo che ha solamente simulato di portare avanti l'iniziativa della COCOPA mentre negoziava con i settori intransigenti del Congresso, una riforma che non riconoscesse i diritti indigeni.
- 5°- Con questa riforma i legislatori federali ed il governo foxista chiudono la porta del dialogo e della pace, evitando così di risolvere una delle cause che originarono l'insurrezione zapatista; dando ragione di essere ai gruppi armati in Messico costituitisi per invalidare un processo di dialogo e negoziazione; evitando il compromesso storico di saldare un conto che il Messico prolunga durante i suoi quasi 200 anni di governo sovrano ed indipendente e pretendendo di frazionare il movimento indigeno passando ai Congressi statali un impegno che appartiene al Legislativo Federale.
- 6°- L'EZLN formalmente disconosce questa riforma costituzionale sui diritti e la cultura indigena perché non ricalca lo spirito degli accordi di San Andrés, non rispetta l'iniziativa della legge COCOPA, ignora completamente la domanda nazionale ed internazionale di riconoscimento dei diritti e della cultura indigena, sabotando l'inevitabile processo di avvicinamento fra il governo federale e l'EZLN, tradisce la speranza di una soluzione negoziata della guerra in Chiapas e rivela il divorzio totale della classe politica dalle domande popolari.

7°- Di conseguenza l'EZLN comunica che:

- a) ha informato l'Architetto Fernando Yanez Munoz di sospendere totalmente il suo lavoro di negoziazione tra l'EZLN e l'Esecutivo Federale.
- b) l'EZLN non riprenderà il cammino del dialogo con il Governo Federale fino a quando non si siano riconosciuti costituzionalmente i diritti e la cultura indigeni.
- c) gli zapatisti continueranno in resistenza e in ribellione.

8°- Facciamo appello alla società civile nazionale ed internazionale che si organizzi e, con mobilitazioni in Messico e nel mondo, assieme all'EZLN esiga dal governo del Messico che faccia marcia indietro nella burla legislativa e rispetti quello che doveva essere il riconoscimento costituzionale dei diritti e della cultura indigeni.

9°- Facciamo appello, un appello speciale ai fratelli e sorelle, del Congresso Nazionale Indigeno, perché si organizzino ed attuino forme di resistenza civile in tutto il territorio nazionale.

DEMOCRAZIA, LIBERTÀ, GIUSTIZIA per il Comitato Clandestino Rivoluzionario Indigeno dell'EZLN

*Subcomandante Marcos.
Mexico, aprile del 2001.*



IL PROGETTO DI FINANZIAMENTO DELLA CLINICA DI OVENTIC IN CHIAPAS

Come Coordinamento Il Cerchio, negli ultimi anni, abbiamo portato avanti alcuni progetti, il più importante dei quali è stato quello con la Darlington School, in Oklahoma, dove abbiamo finanziato l'insegnamento della lingua e delle tradizioni ai bambini Cheyenne e Arapaho in una scuola della riserva.

L'autunno scorso Federico, nostro "inviato speciale", è stato in Chiapas per circa tre mesi, dove ha girato per le comunità rendendosi utile come elettricista; ha così avuto modo di collaborare alla costruzione di una clinica, per finire la quale mancava un finanziamento di 11.000 pesos (circa 2.400.000 di lire). Ci ha così scritto per proporci di finanziare questo progetto, assieme ad altre realtà italiane con cui era in contatto, e la proposta è stata subito accolta con entusiasmo.

Federico ci ha raccontato che la possibilità dell'accesso alla sanità in Chiapas è piuttosto disastrosa, esistono poche strutture governative e solo nei grossi centri, di cui gli indios non possono facilmente fruire, sia per la lontananza sia per la difficoltà di superare i posti di blocco della polizia per chi si trova nelle zone interessate dalla lotta zapatista. Inoltre per ovvie ragioni a questi ospedali non possono accedere tutti coloro che si sono dati alla clandestinità con l'EZLN, e le uniche altre cliniche sono quelle private delle compagnie petrolifere.

Così alcune comunità di campesinos hanno deciso di costruire delle microcliniche e dei centri di salute autofinanziati, come Oventic e Nueva Libertad.

Oventic è una microclinica di 11 stanze di 3x3 metri, costruita in legno con materie prime e manodopera locale, costata circa 32.000 pesos (6,5 milioni di lire), che tuttavia non bastavano per completare l'acquisto dei sanitari e della mobilia. La cifra mancante (11.000 pesos) non poteva essere raccolta nelle comunità, già impegnate in un progetto di sanità di formazione di personale medico da far girare nella regione. Federico ci ha inoltre detto che un finanziamento esterno per ultimare la clinica avrebbe avuto una grande risonanza politica.

L'importanza di questo progetto sta anche nel fatto che è partito ed è stato realizzato con un'iniziativa locale, non calata dall'alto, come purtroppo spesso accade nel campo degli aiuti internazionali, seppur con le migliori intenzioni.

I contributi raccolti sono stati consegnati direttamente da Federico, che è ripartito ad inizio maggio per accompagnare in Chiapas gli infermieri dell'USI Sanità di Milano, che collaborerà al progetto inviando personale medico e paramedico in grado di avviare corsi di formazione di volontari per i centri di salute.

RESOCONTO ECONOMICO DEL PROGETTO:

Associazione Huka Hey:	£ 500.000
Associazione Kiwani:	£ 600.000
Associazione Wambli Gleska:	£ 500.000
TOTALE IL CERCHIO	£ 1.100.000
Simpatizzanti di Bassano	£ 650.000
Circolo Libertario Pisacane e Comitato 20 Ottobre	£ 300.000
Sinistra Giovanile di Ravenna	£ 400.000
TOTALE	£ 2.450.000

Clinica “La Guadalupana” Oventic (17.05.2001)

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

A:

**Coordinamento Nazionale “Il Cerchio”
Circolo Libertario “C. Pisacane” (Bassano)
Comitato 20 Ottobre (Bassano)
Sinistra Giovanile Ravenna
e altre persone che hanno contribuito**

Compagni e Compagne

Da parte dei compagni coordinatori della clinica La Guadalupana di Oventic vi ringraziamo molto dei vostri sforzi nella nostra lotta per la ricerca per migliorare le condizioni di salute dei popoli indigeni degli Altos del Chiapas (zona montana del Chiapas).

Il 15/5/2001 abbiamo ricevuto la donazione di 11.000 pesos messicani e la gradita presenza di tre compagni, un medico e due infermieri, che hanno prestato la loro collaborazione nella clinica di Oventic e di Nueva Libertad.

Per noi e' molto prezioso che in ogni caso ci sia qualcuno che ci sta' appoggiando e speriamo che continuiate a farlo.

Vi mandiamo un forte abbraccio.

**CORDIALMENTE
IL COORDINAMENTO GENERALE
(Miguel Diaz Gomez e Lorezo Lopez Lopez)**



CAMPAGNA PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI DEL MOVIMENTO SEM TERRA

Cari Amici e Care Amiche,

La lotta per la riforma agraria ha già percorso un lungo cammino nel nostro paese. Lo stato del Pará è però uno dei due più violenti dell'America Latina. I detentori del potere, con la certezza della impunità garantita loro dalla connivenza con le forze di polizia, con il potere giudiziario e con le autorità governanti, unite in un tutt'uno, perseguitano, arrestano ed assassinano centinaia di lavoratori rurali e di dirigenti sociali che ci appoggiano.

Negli ultimi vent'anni, nel solo stato del Pará, sono stati così assassinati, durante i conflitti per il possesso della terra, 714 lavoratori rurali, senza che nessun mandante sia mai stato punito. Innumerevoli sono le carcerazioni arbitrarie: solamente quest'anno 22 sono i militanti del MST del Pará che sono stati arrestati.

Per meglio illustrare quanto tragica e crescente sia la violenza nella regione, dobbiamo menzionare che nello Stato del Pará sono stati assassinati più lavoratori rurali nei sei anni del mandato del Presidente Fernando Henrique Cardoso (1995-2001) che nei primi quindici anni di dittatura militare (1964-1979), ovvero negli anni che sono tradizionalmente considerati di maggior repressione contro i movimenti popolari.

Stiamo sopravvivendo ad una silenziosa guerra.

Il massacro di Eldorado dos Carajás, avvenuto il 17 aprile 1996, ha lasciato un saldo di 19 morti e 69 feriti ed è stato ripudiato dalla società nazionale ed internazionale che esigevano una punizione esemplare per tutti coloro che erano coinvolti nella mattanza, ovvero il governatore dello stato, il suo segretario per la Pubblica Sicurezza, il comandante della Polizia Militare ed, ovviamente, tutti i poliziotti coinvolti. Purtroppo, però, l'industria dell'impunità è tornata a funzionare.

All'epoca il procuratore generale della giustizia dello stato, Manoel Santino do Nascimento, dichiarò innocente il governatore Almir Gabriel. Ed oggi Manoel Santino do Nascimento è segretario speciale del governo, nel secondo mandato di Almir Gabriel.

Lo stesso incaricato dell'inchiesta per la Polizia Militare, il colonnello João Paulo Vieira, anche esonerò Almir Gabriel e tutta la sua cupola di governo da ogni responsabilità per il massacro. Ed oggi, il colonnello João Paulo Vieira è capo della Polizia Militare di Almir Gabriel, nel suo secondo mandato.

Nonostante si siano sottratte molte persone che avevano un coinvolgimento importante nel massacro, grazie anche all'intensa pressione del MST e della società si è ottenuto che almeno i poliziotti direttamente coinvolti nelle esecuzioni sommarie fossero processati. Nonostante gli immensi ostacoli volutamente posti nel processo per favorire l'impunità dei colpevoli, la mobilitazione di centinaia di enti e persone solidali del Brasile e di tutto il mondo sono state fondamentali per mantenere una certa vigilanza sul potere giudiziario ed i suoi tentacoli del potere economico e politico nel Pará.

Il primo maggio di quest'anno, il MST organizzava ed occupava, con centinaia di famiglie di lavoratori senza terra, la fazenda Chão de Estrelas, presso Aurora do Pará, a circa 270 Km da Belém, la capitale del Pará. Il magistrato di Aurora, Andréia Miralha, si pronunciava però in favore della reintegrazione del possesso della terra a favore del senatore Jader Barbalho.

Si firmava allora un accordo con l'INCRA (Istituto Nazionale per la Colonnizzazione e la Riforma Agraria) e la commissione

per i conflitti agrari del Pará, accordo che tra gli altri punti prevedeva la nostra uscita dall'area e che l'INCRA e la commissione per i conflitti agrari si sarebbero recate sul posto per realizzare una ispezione della documentazione relativa alla fazenda Chão de Estrelas e avrebbero successivamente presentato ai lavoratori rurali la situazione reale della stessa. Abbiamo compiuto con la nostra parte, siamo usciti dall'area il 14 maggio ma il governo non ha fatto la propria parte.

E così abbiamo rioccupato la fazenda, il 14 giugno scorso. Denunciammo che la documentazione delle terre presentata dal senatore era falsa e che le terre erano state sottratte.

Nonostante ciò, la giustizia dello stato continua a pronunciarsi per il reintegro del possesso della terra ed ha emesso innumerevoli ordini di cattura per i militanti del MST.

Abbiamo abbandonato pacificamente la fazenda il 26 giugno, ma la polizia, in modo arbitrario, ha arrestato 16 nostri compagni che stanno venendo processati per manifestazione non autorizzata, per occupazione abusiva e porto illegale di armi, tra gli altri reati contestati. Nuovamente ricorriamo alla solidarietà delle persone e degli enti impegnati nella verità e nella giustizia per inviare messaggi alle autorità sotto indicate, sollecitando l'immediata libertà dei nostri prigionieri politici. Ringraziamo anticipatamente tutti e tutte e riaffermiamo la nostra disposizione a lottare per una società giusta ed egualitaria in un Brasile senza il latifondo!

Belém, 26 giugno 2001.

Direzione Statale del Movimento

Senza Terra

Movimento dos Trabalhadores Rurais
Sem Terra - Pará - Amazônia - Brasil

mstpa@interconect.com.br

http://www.mstpa.org.br

Indirizzario Utile:

Fernando Henrique Cardoso
Presidente della Repubblica
Posta elettronica:
pr@planalto.gov.br
governo@brasil.gov.br

Dr. José Gregori
Ministro della Giustizia
Posta elettronica:
samico@mj.gov.br

Dra. Climenie Bernadette de
Araújo Pontes
Presidentessa del Tribunale della
Giustizia dello Stato del Pará.
Posta elettronica:
des.climenie.pontes@tj.pa.gov.br

Dr. Almir Gabriel
Governo dello stato del Pará
Posta elettronica:
cerimonial@prodepa.com.br
imprensa@prodepa.gov.br
seegov@prodepa.gov.br

Dr. Geraldo Mendonça Rocha
Procuratore Generale della Giustizia dello stato del Pará
Posta elettronica:
pgj@mp.pa.gov.br

Yanomami

un travagliato cammino per la Sopravvivenza

Per i bianchi sono Yanomami, il popolo di Omã. Loro si definiscono Yana, Yanoma, Yanomamò, Sanumà. Sono più di 20.000 e il loro habitat tradizionale è la foresta (*cerrado*) che riveste la catena montuosa situata al confine tra Brasile e Venezuela e le terre basse che scendono dai due lati della Serra Parima-Pacaraima.

Gli Yanomami hanno vissuto a lungo isolati, protetti da una foresta impenetrabile e da fiumi impraticabili. I primi, devastanti contatti con i Bianchi risalgono solo agli anni '70, quando il governo militare decise di avviare un piano di colonizzazione dell'Amazzonia, attraverso la costruzione di una mastodontica rete autostradale. Il progetto prevedeva di aprire il territorio a grandi compagnie nazionali ed internazionali, così come ad emigranti, provenienti soprattutto dal Sud e dal Nordest del Paese,

povera gente senza terra e senza futuro. La Perimetrale Nord - che non è stata mai portata a termine - avrebbe dovuto attraversare, per un lungo tratto, proprio il territorio yanomami. Il contatto con gli operai addetti alla realizzazione della strada fu sufficiente per causare gravissimi danni alle comunità indigene. I territori ancestrali erano ormai violati per sempre.

Senza contare l'influsso deleterio della setta statunitense New Tribes Mission, che proprio in quegli anni portava la propria opera di evangelizzazione anche negli *shabono* più isolati, sul patrimonio culturale e spirituale dell'etnia.

Sul finire degli anni '80, furono scoperti immensi giacimenti d'oro nelle loro terre. Arrivarono così migliaia di *garimpeiros* (cercatori d'oro), che provocarono l'inquinamento dei fiumi, moria di pesci, malattie e

stragi di decine di uomini, donne e bambini.

Nel 1998, una serie di sconvolgimenti climatici causati da El Niño, l'avidità dei coloni in cerca di terra coltivabile e nuovi pascoli, nonché di *madeiros* locali e di multinazionali del legname, mettono in ginocchio i circa settemila Yanomami dello stato di Roraima. A causa della prolungata siccità i fiumi sono ridotti ad acquitrini stagnanti e

la malaria dilaga. Le terre coltivate a banane e manioca, principale fonte di sostentamento per i gruppi amazzonici, rimangono improduttive e la carestia imperversa per mesi. La stessa integrità fisica del popolo yanomami è ancora una volta minacciata.

Oggi la situazione è leggermente migliorata, grazie alla crescente attenzione dell'opinione pubblica internazionale nei confronti di quello che potremmo definire il "caso yanomami" e l'impegno di diverse

ONGs brasiliane e straniere nella tutela dei loro diritti.

A testimonianza di questo momento eccezionalmente favorevole per loro, c'è la decisione del Tribunale Superiore di Giustizia, del 12 settembre 2000, che costituisce una vera svolta nella giurisprudenza indigenista e nel conflitto, ormai storico, tra indios e *garimpeiros*. Per la prima volta un tribunale brasiliano ha usato il termine "genocidio" per lo sterminio di un intero villaggio indigeno, l'*aldeia* yanomami di Haximu, avvenuto nell'agosto 1993, e ha condannato i responsabili a vent'anni di carcere. A



differenza dell'omicidio, crimine contro la vita e contro l'individuo, il genocidio ha un carattere di impersonalità, riguardando un intero gruppo etnico, una comunità o parte di essa.

Questo importante precedente fa sperare che i crimini contro gli indios non rimangano più impuniti per le decisioni di tribunali formati da uomini e donne della società dominante, maggioritaria, carica di preconcetto e discriminazione, sempre pronta ad assolvere *garimpeiros*, *madeiros*, *fazendeiros* ed altri membri delle élite economiche e sociali del Paese, che agiscono a danno dei beni, delle persone, e delle comunità indigene.

Dietro tale posizione c'è un'intera classe politica che considera gli indios soltanto un "ostacolo naturale" allo sviluppo, mentre i più esaltati arrivano ad auspicare l'estinzione totale e definitiva delle etnie indigene, considerate motivo di arretratezza e povertà per il Paese.

Il problema della presenza di militari, *garimpeiros* ed estranei nelle terre indigene preoccupa da molto tempo le comunità yanomami. I costumi, la cultura, le tradizioni, l'organizzazione sociale sono costantemente minacciate e, non ultima, la salute, che mette a rischio la stessa sopravvivenza fisica dell'etnia.

Infatti, il governo brasiliano ha da poco riattivato il progetto *Calha Norte*, ideato anch'esso dal regime militare negli anni '70, teso alla difesa del territorio nazionale nelle zone di frontiera attraverso la costruzione di presidi che, spesso e volentieri, sono edificati dentro le aree indigene, a pochi chilometri dalle *malocas* (villaggi).

Di qui la denuncia di Davi Kopenawa, leader yanomami noto a livello internazionale, di numerosi casi di gonorrea, nonché di violenze sessuali ai danni di giovani donne indigene. Kopenawa teme che questi avvenimenti provochino la diffusione di malattie come l'AIDS che i *pajés* (sciamani) yanomami non possono curare. In un'intervista che abbiamo raccolto nel corso della XXX Assemblea dei *tuxawas* (leader) di Roraima, tenutasi nel febbraio scorso nell'Aldeia Pium, a circa 200 km da Boa Vista, Davi ci ha detto: "I soldati pensano di avere qualsiasi potere, anche quello di prendere le nostre donne."

Noi vogliamo che i militari che hanno abusato delle nostre donne siano puniti e che non siano costruiti altri presidi di militari nelle nostre terre. Quelli che esistono, a Maturacá e Surucucus, già sono sufficienti. Alcuni soldati offrono armi in cambio di oggetti di artigianato e gli yanomami cominciano a spararsi tra loro'.

E conclude: "Il mio sogno è che io possa continuare a passeggiare e parlare con gli altri *pajés*. Il desiderio per il mio popolo è che possa continuare ad abitare nella *Urihi*, la nostra terra, e continuare a lavorare, a sognare, ad esistere, parlando alle montagne, ai fiumi, al cielo, con lo spirito della terra, della luna, del sole, della pioggia e del vento ... E questo è il sogno che trasmetto a tutti i leader indigeni del Brasile che vivono su questa terra".

Silvia Zaccaria

Antropologa

Associazione Pro Indios di Roraima

Via Cimone, 12 Roma

Tel e fax: 06-86899734

e-mail: indiosdiroraima@pelagus.it

www.indiosdiroraima.org



PARCO NAZIONALE DEL MONTE RORAIMA: KAAANE

Il Monte Roraima è un luogo sacro per tutte le popolazioni indigene della regione. Il luogo dove Macunaima e Anikè, i figli del Sole, trovarono l'albero di Wazacà, l'albero della vita, sui cui rami pendevano tutti i frutti e piante utili della foresta.

Quando Anikè abbattè l'albero per mangiarne i frutti diede origine all'attuale configurazione del mondo: i rami cadendo sparpagliarono le diverse specie di piante in tutta la regione e dal suo tronco sgorgò una sorgente che diede origine ai fiumi che nascono dal Monte Roraima. Quello che oggi vediamo non è niente altro che il tronco pietrificato del gigantesco albero.

Oggi il Monte Roraima si innalza maestoso dalle foreste e savane circostanti, nel cuore del Massiccio della Guayana, segnando il punto dove convergono i confini internazionali del Brasile, del Venezuela e della Guyana. Ai piedi del Roraima, dal lato brasiliano della frontiera, nella regione della Serra do Sol, vivono gli Ingariko, il popolo del cielo.

Gli Ingariko sono un gruppo indigeno appartenente alla famiglia linguistica Caribe e occupano tradizionalmente le montagne della regione nordorientale dello Stato di Roraima (Brasile), dove si trovano otto comunità con una popolazione totale di circa 900 persone.

Questo territorio costituisce la parte settentrionale della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, demarcata attraverso il decreto 820/98 ed in via di Omologazione (In pratica manca soltanto la firma del Presidente della Repubblica Cardoso per sancire definitivamente il possesso degli indios su queste terre).

Ora il Governo dello Stato di Roraima vuole sfruttare economicamente a fini turistici il Monte Roraima, prendendo esempio dalla vicina Venezuela, dove arrivano numerosi turisti stranieri ogni anno per visitare la Gran Sabana e salire sul monte.

Con un'area totale di 116.000 ha, il Parco Nazionale del Monte Roraima fu creato nel 1989. Il suo territorio è situato integralmente all'interno dei confini della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, e rappresenta per gli indios della regione una area di occupazione tradizionale e di sfruttamento e uso delle risorse naturali.

L'uso sostenibile di questo spazio, basato sul sapere profondo che gli indios hanno dei delicati equilibri dell'ambiente dal quale dipendono, gli ha garantito la sopravvivenza



fisica e culturale fino ad oggi.

Coscienti del diritto originario sulle loro terre, riconosciuto dalla Costituzione Brasiliana, e dal diritto di poter scegliere liberamente il loro futuro, gli Ingariko non si fanno intimidire di fronte ai numerosi tentativi di "invasione" che caratterizzano la loro storia recente di contatto con "il mondo dei bianchi".

Per questo approfittano dell'occasione per reiterare nuovamente al Presidente della Repubblica, ed alle altre autorità competenti, la loro richiesta urgente per l'omologazione della Raposa Serra do Sol in area unica e continua.

Il Governo di Roraima sta pensando di utilizzare il villaggio di Mapaè (il più vicino al monte) come base logistica per i futuri turisti che arriveranno, costruendo un albergo ed una pista di atterraggio. I turisti verranno poi portati sul Monte Roraima in elicottero.

Una volta avviati questi progetti il Governo di Roraima avrà un arma in più per ostacolare la omologazione in area unica e continua della Raposa Serra do Sol, chiedendo l'esclusione della zona del Parco dall'area indigena.

Secondo i politici nelle foreste ai piedi del Roraima, comprese nei limiti del parco, non vivrebbe nessuno, quindi sarebbero terre disabitate la cui perdita non danneggerebbe gli indios. Tutte menzogne. Secondo gli Ingariko in quelle zone ci sono diverse famiglie che vivono nelle foreste ed inoltre tutte le piantagioni dei villaggi si trovano lì, per non parlare dei luoghi di caccia, di pesca e di raccolta dei frutti della selva. Infine, stando a quanto rivelato dal tuxaua (capo villaggio) del villaggio di Manalai, nei pressi del Monte Caburaí, al confine con la Guyana, in zone ancora inesplorate, vivrebbe una tribù che ancora non sarebbe entrata in contatto con la società dei bianchi. Non si sa a quale gruppo appartengano, ma comunque parlano una lingua differente dall'Ingariko.

Secondo il progetto di gestione del parco tutte le attività umane nell'area verranno interdette. Gli Ingariko rischiano di perdere le loro piantagioni, zone di caccia e di pesca, vedendo il loro futuro seriamente compromesso.

Dopo essere trascorsi 11 anni dalla creazione del parco e 5 mesi dall'elaborazione del piano di gestione dello stesso, nessun Ingariko sapeva di vivere all'interno di un Parco Nazionale, un chiaro segno di quanto gli indios vengano coinvolti nei progetti di sviluppo che li riguardano direttamente.

Per questo le comunità indigene sono preoccupate da questa nuova istituzione per loro sconosciuta che percepiscono come una nuova forma di invasione delle loro terre.

Quello che propone il Governo di Roraima è estraneo alla cultura degli Ingariko ed è un affronto alle tradizioni e luoghi sacri.

Per gli indios, in questo momento, il tema di discussione centrale è l'omologazione della Terra Indigena Raposa Serra do Sol.

Pertanto, qualsiasi attività proposta nell'area dovrebbe essere discussa dopo l'effettiva omologazione delle terre indigene.

IL CERCHIO

XV riunione del coordinamento nazionale di sostegno ai nativi americani

5-6 maggio 2001

Monte Giovi - Podere Pratinovi – Pontassieve (FI)

Organizzato da Kiwani

I due fatti salienti della riunione sono:

- a) Si è mangiato che era una meraviglia
- b) Ha piovuto praticamente tutto il tempo

Erano presenti (salvo errori ed omissioni che vi prego di farmi sapere):

Corrado Baccolini e Stefano Merzi dai dintorni di Modena; Luisa Costalbano, Valentino Receputi, Margherita Torri, Federico Virano e Toni Ventre dai dintorni di Firenze; Gabriella Esposito e Valeria di Marino da Napoli; Angela Introzzi, Giuliano Pozzi, Sabina Livio e Antonio Rispoli dai dintorni di Como; Vittorio delle Fratte e Patrizia Germani da Roma; Auro Basilicò e Mauro Marra dai dintorni di Pordenone; Valterio Mastrogiovanni da Civitavecchia; Massimiliano Galanti da Ravenna; Francesco Dondio dai dintorni di Trento; Roberto Fanfani e Michele Guiato dai dintorni di Cremona.

L'assemblea decide che a presiedere la riunione sia Luisa e che a verbalizzare sia Massimiliano.

Luisa informa brevemente a chi viene per la prima volta alla riunione come è nato il Coordinamento e informa (non lo sapevo nemmeno io) che il Cerchio si è costituito nel 1992 a Pisa presso il Circolo Macchia Nera. Fino ad oggi i coordinatori erano Federico e Gianni di Bassano del Grappa che per diversi motivi non possono più svolgere questa funzione. Il coordinamento elegge alla funzione di coordinatore Vittorio delle Fratte (E-mail: alternativi@tiscalinet.it Tel. 0338 2907516) che accetta e prega tutti di comunicare se possibile via e-mail.

Sulla questione INNU si è ampiamente discusso l'atteggiamento che il Cerchio deve tenere e che cosa si può fare. Riassumendo molto si è deciso di continuare ad oltranza la raccolta di firme in calce all'appello urgente che è nell'ultimo numero della rivista; di seguire l'impostazione tradizionale del coordinamento che è di fare ciò che gli indigeni ci chiedono e non di decidere noi che cosa e meglio per loro; se possibile di andare a Ginevra in luglio per parlare di nuovo con i rappresentanti del popolo INNU e concordare con loro le possibili iniziative; Corrado informa che Francesca Casella di Survival Italia lo ha informato che gli aerei italiani ancora non hanno iniziato le esercitazioni (forse le azioni fin qui fatte hanno influito sulle decisioni delle autorità italiane?); Vittorio dice che potrebbe parlare con un suo conoscente che ha contatti con alcuni Innu per farli venire in Italia, magari al Cermis; qualcuno osserva che occorre fare attenzione perché il governo canadese è riuscito a "convincere" alcuni Innu a collaborare con lui.

Sulla questione Monte Graham Vittorio dice che il Cerchio dovrebbe chiedere all'Apache Survival Coalition di Ola Cassador ed all'Apache for Cultural Preservation di Wendsler Nosie di collaborare fra loro. Corrado osserva che questi due gruppi fanno riferimento a clan Apache tradizionalmente avversari e che questo impedisce una collaborazione "politica" anche se

ha potuto riscontrare dal vivo che i rapporti personali fra Ola e Wendsler non sono poi così disastrosi. Il coordinamento ritiene opportuno verificare i rapporti che intercorrono fra “la Grotta di Merlino” organizzazione New Age di Torino e Daniel Zapata che lo scorso luglio a Ginevra, all’ONU, è intervenuto “nell’interesse dell’ Apache Survival Coalition”. Corrado ci informa di un articolo apparso sull’ultimo numero di Le Scienze che parla del LBT sulla montagna sacra agli Apache. Questo articolo accenna ad “ostacoli” che sono stati frapposti da una tribù indiana e che sono stati brillantemente “aggirati”. Si decide di inviare a questa rivista una serie di informazioni sulla questione con il nostro punto di vista.

Sulla questione della Darlington School, Laura, dopo aver verificato che da tempo non si hanno notizie, propone di rapportarsi direttamente con la scuola per verificare se esistano o meno le condizioni per far venire qualche giovane Cheyenne in Italia.

Auro ci ha informati che probabilmente in ottobre ci sarà in Italia Eduardo Duran, autore di “Postcolonial psychology” e che cura i ragazzi indiani con difficoltà psicologiche con i metodi tradizionali, per un ciclo di conferenze. Farà avere le informazioni necessarie per poter dare modo a chi voglia di organizzare altre conferenze. Informa anche che lo scrittore triestino Stern sta lavorando per organizzare una visita di solidarietà di Lance Henson in Palestina.

Margherita ci ha aggiornato sulla situazione dei prigionieri Weddel e Powell. Gran parte delle informazioni le ha ricevute da Barbara di S.Agata Feltria che le ha telefonato per scambiare opinioni in proposito. Sembra che nel carcere di James Weddel ci sia un addetto alla sorveglianza che “si diverte” a molestare i prigionieri nativi e che sembra usasse la corrispondenza destinata a Weddel per metterlo in cattiva luce con gli altri prigionieri e creargli così delle forti inimicizie. Per questo motivo Weddel e anche perché sono morti entrambi i suoi genitori ha chiesto di non inviargli posta per qualche tempo. Chi avesse avuto notizia di un trasferimento di Weddel ad altro carcere sappia che probabilmente non è vero ma che è quel tale agente penitenziario che respinge arbitrariamente la posta per James. Ragione di più per rispettare la volontà di James ed attendere tempi migliori. Valentino ha parlato con una associazione francese che si chiama AIRR e che si occupa dei prigionieri nativi americani. Si decide di consolidare i rapporti.

Stefano informa che John Trudel sarà a Roma in Luglio e Vittorio informa che Russel Means sarà in estate in Germania e che per farlo venire in Italia servono circa 15 milioni. Per il Cerchio è troppo e decidiamo di investire in modo più utile i soldi che abbiamo a disposizione. Per esempio per sostenere i progetti in Chiapas di cui ci ha parlato Federico.

Federico starà in Messico diversi mesi e si è già portato i fondi raccolti fino ad ora (2.450.000) che serviranno per completare una clinica in un municipio autonomo. Federico tenterà di accreditare il Cerchio presso l’Associazione messicana Ellace Civil che è l’organismo che rilascia i permessi/accrediti per potersi recare nelle comunità autonome. Se Federico riuscirà nel suo intento per il Cerchio i responsabili degli accrediti saranno: Mauro, Luisa, Massimiliano e Federico. Corrado invita tutti a riflettere sulla estrema delicatezza della questione trattata e sulle possibili conseguenze di azioni compiute con leggerezza. Si decide pertanto di tenere estremamente riservata ogni nostra comunicazione, compresa questa, che tratti del Chiapas e dei nostri compagni che si trovano in Messico.

Circa i problemi della rivista dell’Associazione pare, visto che siamo riusciti a pubblicarla, che siano stati finalmente superati. Toni ha concordato con Salvatore una diversa impostazione

organizzativa che vede uno sforzo maggiore a carico di Kiwani a cui tutti, come sempre, siamo chiamati a contribuire con l'invio di materiale. Luisa invita tutti a re-inviare a lei tutto quanto è già stato in precedenza inviato a Salvatore, questo perché il PC di Salvatore si è incendiato e si sono persi tutti i dati. Valentino ricorda che abbiamo 250 soci e che occorre aumentarli se si vuole avere le risorse minime per stampare la rivista. Si ribadisce che la rivista deve uscire in modo più regolare possibile, con il numero di pagine che si può e la veste grafica migliore che si può ma che non deve essere motivo di ritardo. Si decide che la frase *"Iscrizione per un anno £50.000 (che da diritto a ricevere sei numeri) ...* deve essere sostituita con *"Iscrizione per un anno £50.000 (che da diritto a ricevere la rivista/bollettino dell'associazione) ...*

Dalle reazioni entusiastiche dei soci, dopo aver ricevuto il giornale, sembra che siano ancora tutti affezionati al nostro "foglio contro informativo". Questo dato è confermato sia da Francesco che da Valterio. Sarà prossimamente stampato un numero monografico dedicato alla Relazione Martinez. Mauro si preoccuperà di scrivere una adeguata prefazione che spieghi cosa è questa relazione e perché è così importante. Si decide che i prossimi numeri, se necessario, potranno contenere una rubrica dedicata a temi diversi, ma sempre strettamente connessi, a quelli ispiratori della associazione e della rivista. Si ribadisce che il carattere della rivista deve continuare ad essere in maniera preponderante quello di una corretta controinformazione sulle lotte, i diritti, le tradizioni, la cultura dei popoli nativi americani. Chi vuole potrà inviare da ora in poi gli articoli, le recensioni, i commenti direttamente a Kiwani (kiwani@iol.it).

Auro e Mauro propongono che la prossima riunione autunnale si faccia a Pordenone. Seguiranno a tempo debito maggiori dettagli. Ad onor di cronaca si riporta la ventilata ipotesi di effettuare la riunione autunnale del 2002 a Salina nelle isole Eolie. Tutti si sono dichiarati molto stimolati dall'idea. Vedremo gli sviluppi.

Per me è tutto. Spero di non aver commesso errori, di non aver dimenticato nulla e nessuno. Nel caso *"mi correggerete .. ete .. ete ..."*.

Massimiliano

E-mail: galantimassimiliano@libero.it

Appello a tutti i soci de IL Cerchio

Sono passati ormai oltre cinque anni da quando decidemmo di "imbarcarci" nell'avventura di realizzare un giornale di cui potessero usufruire tutte le persone che fossero sensibili alla voce dei "senza voce". Fin dall'inizio era chiaro a tutti noi che questa rivista, giornale o bollettino informativo o come altro lo si voglia chiamare, dovesse rappresentare uno strumento delle persone che lavoravano al coordinamento del Cerchio e non un obiettivo.

Uno strumento che potesse in qualche modo sopperire all'assoluta (o quasi) mancanza di informazioni su ciò che accade ai Popoli Nativi americani e in generale a tutti i popoli oppressi. Pochissimi di noi avevano esperienza nella realizzazione di un giornale per cui eravamo consapevoli delle grandi difficoltà che avremmo potuto incontrare. Effettivamente in questi anni di difficoltà ne abbiamo dovuto affrontare tante e tutti voi ne siete stati partecipi e ci avete sostenuto con la vostra pazienza e con tante lettere e telefonate nelle quali ci esortavate a "non lasciar perdere". Per chi è da poco associato a "Il Cerchio" basti dire che tutto il lavoro di realizzazione del giornale (dagli articoli, all'impaginazione alla diffusione, ecc. ecc.) si sostiene con il lavoro volontario di poche persone che in questi anni si sono avvicinate e che oltre a "inventare" il tempo per il giornale lo dovevano e lo devono inventare per portare avanti il lavoro delle singole associazioni di cui fanno parte e poi naturalmente c'è il lavoro (quello che serve per campare!), la famiglia

Quanto detto finora serviva non certo come lagnoso piagnisteo (nessuno ci ha mai obbligato a fare ciò!!!) ma per cercare di ribadire un concetto che già avevamo sottolineato circa un anno fa, e cioè che nel Cerchio non si vorrebbe mai parlare di noi (che facciamo il giornale) e voi (che lo leggete) ma solo di noi (gruppo di persone che fanno parte de IL Cerchio); così tutte le persone che si associano al Cerchio NON sono ABBONATI alla rivista ma SOCI dell'associazione. Va di seguito che una volta assodato questo, la rivista è un patrimonio di tutti e la sua efficacia, la sua ricchezza di contenuti la sua continuità dipende da tutti NOI. Per questo motivo rinnoviamo l'appello a inviare articoli, riflessioni, contributi di qualsiasi tipo che riteniate possa essere importante e/o utile far conoscere a tutti e anche, per chi ha la voglia, a prendere contatto con l'associazione più vicina tra quelle elencate in penultima di copertina in modo da unire le forze, vecchio adagio che forse mai come ora è ridiventato fondamentale.

Infine un ultimo appello: per scelta abbiamo sempre sostenuto le nostre attività con le sole quote associative e/o l'autofinanziamento, per questo motivo anche per la realizzazione del giornale abbiamo bisogno di un certo numero di soci (attualmente siamo poco meno di 300 mentre eravamo circa 600 tre anni fa). L'unico mezzo a nostra disposizione per diffondere la conoscenza dell'associazione, e soprattutto di ciò che si occupa, siamo noi stessi perciò è necessario che ognuno si attivi per far sì che le scarse risorse non ci costringano a rinunciare allo strumento di informazione che stiamo leggendo....

Toni Ventre

IL BASTONE DELLA PAROLA

Come Cerchio, stiamo cercando di organizzare un tour in Italia di alcuni Nativi Innu che possano aggiornarci sulla loro (e nostra !) lotta contro le esercitazioni a bassa quota dei velivoli militari NATO. Ovviamente la loro presenza in Italia avrà anche lo scopo di far conoscere, direttamente dalla loro voce, la loro cultura.

Di seguito diamo informazione di una serie di appuntamenti organizzati da **Soconas Incomindios**, associazione che da molti anni si occupa dei Nativi Americani.

Torino, 22-23/9/2001, piazza Castello, **IDENTITA' E DIFFERENZA**, saremo presenti con uno stand e una mostra fotografica dal titolo «Ritratti indiani» a cura di Naila Clerici e Sandra Assandri. Domenica pomeriggio avremo ospite Pietro Tartamella che per la gioia di adulti e bambini racconterà fiabe e leggende degli indiani d'America.

Torino, 28-30/9/2001, piazza Castello, **TRE GIORNI DEL VOLONTARIATO**. Saremo presenti con uno stand e una mostra fotografica dal titolo «Ritratti indiani» a cura di Naila Clerici e Sandra Assandri

29-30/9/2001, incontro in campagna con **Gilbert Douville, Sioux**, per stare insieme, per parlare di argomenti legati al passato e alla realtà contemporanea, leggere poesie, costruire un dream catcher. Chi vuole aderire e/o informazioni contattare Erika: vignal@libero.it oppure 349-7368337; Clio: ctealdi@yahoo.com oppure 340-2650612 (dopo l'8 agosto). Gilbert Douville dedicherà la domenica mattina a un incontro su tematiche relative ai Nativi nel passato o nella realtà contemporanea (a seconda delle vostre richieste) e il sabato mattina metterà a disposizione la sue conoscenze di artigiano per insegnarci a costruire un vero dream catcher! La sera del sabato leggeremo insieme racconti e poesie.

Chi desiderasse frequentare come uditore, da febbraio a maggio 2002, il corso di **Storia delle Popolazioni Indigene d'America** presso l'Università di Genova si metta in contatto con Naila Clerici, il lunedì pomeriggio 0116703367, il mercoledì mattina 0102099835, fax: 0102099826.



Volevamo gentilmente informare, i lettori del giornale, di alcune recenti pubblicazioni librarie appetibili a tutti i livelli di conoscenza e cultura.

Iniziamo con un libro edito dalla rinomata casa editrice Jaca Book, facente parte di una estesa collana intitolata "Trattato di antropologia del Sacro" riservato a studenti delle scuole medie superiori o universitarie per la complessità del tema trattato e la difficile comprensione degli argomenti in questione.

Il libro in questione si intitola "Culture e religioni degli Indiani d'America" curato da Julien Ries e Lawrence E. Sullivan, l'edizione Italiana è curata dal Prof. Franco Meli, nutrita la lista degli interpellati per la completa stesura del trattato, che sono: Th. Buckley, Dauenhauer, Fienup-Riordan, Griffin-Pierce, Grim, Martin, Powers, Sullivan, Talamantez.

Diviso per argomenti è una vera miniera di informazioni per tutti quei lettori che aspirano ad approfondire la conoscenza dei Nativi, capitoli come "riequilibrare il mondo nelle contraddizioni della storia," oppure, "asciugare le lacrime, la religione dei Lakota verso il XXI secolo", passando per "vie tradizionali e vitalità contemporanee dei Absaroke-Crow", andando a "nello spazio tra terra e cielo, continuità culturale e cerimonia iniziatica femminile tra gli Apache-Mescalero", c'è spazio per "il continuo rinnovamento delle relazioni sacre: la religione dei Navajo" e per finire "il rinnovamento come discorso e il discorso come rinnovamento tra i nativi della California nordoccidentale.

Non vi inquietate la vituperata "new age" stavolta non centra per niente, ma gli "indiani" rappresentati in questo libro non sono quelle icone da manuale, o quelli delle famose foto di Lewis ma, esseri umani pensanti e progrediti, con la consapevolezza che il futuro esiste, ma senza dimenticare gli insegnamenti della storia o delle esperienze.

Foto, cartine, disegni e illustrazioni facilitano la comprensione.

Finemente rilegato con sovracopertina, vi basterà sborsare ben £ 70000 (settantamila) per poterlo mettere in bella mostra nella libreria del soggiorno.

Cambiando decisamente argomento volevo segnalarvi un secondo libro che narra della straordinaria esperienza di un Italiano, che risponde al nome di Ludovico Guar-

nieri, avuta quando lui stesso malato di un cancro in fase acuta incontra per la prima volta un rimedio tratto da una tisana usata e sperimentata dalla grande tribù degli Ojibwa (o Chippewa) che viveva sulle rive dei laghi Superiore e Huron e presso la baia di Green a nord-ovest del lago Michigan. La tisana in questione si chiama "ESSIAC" dal nome rovesciato dell'infermiera Canadese che per prima ha sperimentato e portato a conoscenza del mondo scientifico Canadese e Americano

le straordinarie qualità delle erbe che compongono questo rimedio utile, (secondo Guarnieri n.d.r....), per difendersi dal cancro e dalle malattie degenerative. Il libro già alla seconda edizione narra anche la storia dell'infermiera, nata nel 1888 e morta nel 1978 e della composizione della formula originale nonché una serie di consigli sull'uso e sulle terapie da seguire per un graduale, ma sensibile miglioramento, soprattutto per quando riguarda i malefici ma inevitabili effetti collaterali. Oltre agli importanti riscontri, il libro, si fa apprezzare per la facile comprensione e il veramente esiguo prezzo di copertina, soltanto £10000 (diecimila), per oltre ottanta pagine di interessante lettura. L'autore, inoltre, informa che la pubblicazione ha scopi puramente informativi e non intende divenire un manuale di medicina, quindi non può essere utilizzato come sostituto dei consigli del proprio medico curante.

Naturalmente, i due libri testè descritti, li potete trovare allo stesso indirizzo di tutti gli altri pubblicati nella "piccola libreria del Cerchio"

Giuliano

NUOVI LIBRI SUGLI INDIANI DEL NORDAMERICA

AA.VV., IL GRANDE CAPO PARLA, Red, Como 2000.

J. Axtell, NATIVES AND NEWCOMERS: THE CULTURAL ORIGINS OF NORTH AMERICA, Oxford University Press USA, New York 2000.

S. L. Smith, REIMAGINING INDIANS: NATIVE AMERICANS THROUGH ANGLO EYES, 1880-1940, Oxford University Press USA, New York 2000.

LA PICCOLA LIBRERIA DE IL CERCHIO

ALCE NERO PARLA di John Neihardt pg. 280 £ 8000-Adelphi
 AMICIZIA CON LA TERRA di Recheis-Bydlinski pg 144-£25000-Punto d'Incontro
 CANTO DI RIVOLUZIONE (poesie) Lance Henson pg.90 £ 20000 HUKA.HEY
 CANTO SENZA FINE di G.P.Douville(poesie) pg110 £ 25000 Hunkapi Ed.
 CARTE DEL SENTIERO SACRO (libro pg 303;carte n'44)£ 42000 Punto d'Incontro
 CAVALLO PAZZO di Mari Sandoz pg 502 £ 15000 Rusconi (ristampa)
 CRONACA DI UN MASSACRO DI INDIANIdi Benjamin Franklin pg 71 £16000 Selene Ed.
 CUSTER E' MORTO PER I VOSTRI PECCATI di Vine Deloria jr. pg 275 £-26000-Jaca book
 DANZA DEL SOLE DEI LAKOTA di M. Massignan pg.214 £ 24000 Xenia
 DIZIONARIO DEGLI IND.D'AMERICA R.D'aniello pg 621 3 25900 Newton&Compton
 ERBE E MEDICINE MAGICHE di Clinton A Weslagher pg 192 £16000 Erremme Ed.
 FIABE CANADESI pg.136 £10000 Oscar Mondadori (ristampa)
 FIABE SIOUX e CHEYENNE pg.156 £ 11000 Oscar Mondadori (ristampa)
 FIABE PUEBLO HOPI NAVAJO pg.159 £11000 Oscar Mondadori (ristampa)
 FIGLI DEL GRANDE SPIRITOdi Recheis e Bydlinski pg.158 £25000 Punto d'Incontro.
 FRECCHE SPEZZATE di Nando Minnella pg 280 £40000 KAOS ed.
 FOOLS CROW Saggezza e Potere di T.Mails pg 256 £27000(luglio 2001) P.Incontro Ed
 GERONIMO (storia e leggenda) di Angie Debo pg 355 £ 32000 Mursia
 GIOCANDO NEI CAMPI DEL SIGNORE di Peter Matthiessen pg 410 £29000 Frassinelli
 GLI INDIANI D'AMERICA(come vivevano) pg 32 £10000 Usborne Ed.
 GLI INDIANI d'AMERICA di Gilbert Legay(enciclopedia) pg 48 £48000 Jaca Book
 GLI INDIANI d'AMERICA di Arthur Versluis pg.125 £ 10000 Xenia
 GLI SCIAMANI di Nevill Drury pg.126 £10000 Xenia
 GUERRIERO DAKOTA J.Weddell G. Mattioni pg 90 £20000 Eta' dell'Acquario
 GUERRIERI DELLA PRATERIAdi Hausman.Boissiere.Steinmetz. pg.312 £24000 Armenia
 I SIOUX (vita quot.di un popolo guerriero) pg 95 £10000 Atlanti della storia Demetra
 IL CANTO D'AMORE DI ALCE IMPETUOSO Welch pg430 3 33000 Rizzoli romanzo
 IL CORAGGIO DI ESSERE INDIANO di Edda Scozza pg.192 £22000 Erre-Emme ed.
 IL GRANDE ALBERO KAPOK di L.Cherry ill a colori pg.40 £ 25000 P.D'Incontro Ed.
 IL GRANDE SPIRITO PARLA AL NOSTRO CUORE pg 101 £14000 Red Ediz.
 IL RITORNO DEI GUERRIERI(per ragazzi) di A.J.Soligoni pg 160 £ 18000 P.D'Incontro Ed.
 IL POPOLO DEI PELLEROSSA G:CATLIN.pg 620 £26000 Bombiani Ed.
 IL SOGNO,IL RITO,L'ESTASI.di N.Minnella. pg.144 £42000 (NOVITA') R. Massari ed.
 IL VENTO E' MIA MADRE di B.Heart M.Larkin pg 256 £ 27000 Punto d'Incontro
 INDIANI D'AMERICA (mappa delle tribù) pg.111 £ 10000(Novità)Atlanti della storia
 Demetra.
 INDIANE d'AMERICA (foto) N'16 £24000 Lyra Libri.
 LA DANZA DEL SOLE DEI LAKOTA di M.Massignan pg.216 £24000 Xenia.Ed.
 LA FORMULA DI RENE'CAISSE di L.Guarnieri pg 80 £10000 M.I.R. Ed.
 LA SACRA PIPA AA:VV: pg190 £18000 Bombiani Ed.
 L'ANIMA DELL'INDIANO di C.A.Eastman pg 105 £12000 Adelphi
 L'APPRENDISTA SCIAMANO (per bambini) L.Cherry&M.J.Plotkin pg 32 £25000 P.Inc.Ed.
 LE CARTE DEL SENTIERO SACRO di J:Sams libro pg 304+44 carte a colori £42000
 P.I.Ed.
 LE PIANTE SACRE DEGLI IND:D'AMER. di S.H.Buhrner pg. 224 £27000 P.D'INC. Ed
 LITTLE BIG HORN di Raffaele d'Aniello pg.736 £ 39000 Erre-Emme ed.
 LONE RANGER FA A PUGNI IN PARADISO di S. Alexie pg.225 £20000 Frassinelli
 LO SCIAMANO DEL RIO DELLE AMAZZONIdi Bruce Lamb. pg.160 £ 25000 Eta' dell'Aquri
 L'ULTIMO CONTRARIO (Orso Nero) W.E.Schwartz pg 192 £28000 Xenia Ed.
 LO SPIRITO DELL'ALBERO SACRO di Bopp,Brown,Lane pg. 107 £ 15000 Punto Incon-
 tro.

MANDALA IND.D'AMERICA 32 tav da colorare 3 19000 Red Ed.
 MITI E LEGGENDE IND D'AMERICA.di R Erdoes A Ortiz pg 699 £16000 Oscar Mondadori.
 MITI "PELLEROSSA" di John Bierhorst pg.282 £16000 TEA ed.
 NELLO SPIRITO DI CAVALLO PAZZO di P. Matthiessen pg.345 £29500 Frassinelli
 NONNO 4 VENTI E LUNA NASCENTE di M.Chanin&S.J.Smith pg 32 £25000 P.D'Incontro
 PACHAMAMA (Unicef,Peace Child) pg 96 ill a colori £29000 Punto D'Incontro Ed
 PAROLE DI SAGGEZZA di K.Nerburn L.Mengelkoch pg 150 £21000 Gruppo Futura
 PAROLA DI VECCHIO ORSO di Ray Allen pg.118 £ 20000 Multimedia Ed.
 PER TUTTI I POPOLI DELLA TERRA di V.Kroll pg 32 £25000 Punto D'Incontro Ed.
 PISTE PERDUTE PISTE RITROVATE di F meli pg.309 £34000 Jaca Book.
 PIANGERE PER UN SOGNO di R.Erdoes pg 122 £ 49000 Xenia
 RACCONTI INDIANI di Jaime de Angulo.pg 298 £ 30000 Biblioteca. Adelphi
 RESERVATION BLUES di S. Alexie pg 319 £26000 Frassinelli
 SAI CHE GLI ALBERI PARLANO? di Recheis e Bydlinski pg 141 £25000 Punto d'Incontro.
 SANGUE DEL CONDOR di Mario Polla pg 281 £ 29000 (i nagual) Xenia.
 SAPRESTI VIVERE COME UN PELLEROSSA? pg 48 £ 25000 De Agostini
 Ragazzi(ristampa)
 SIMBOLI SACRI (autori vari) illust. £15000 Armenia Ed.
 SEPPELLITE IL MIO CUORE A WOUNDED KNEE di Brown Dee pg 477 £ 16000 Oscar M
 SORELLA AQUILA FRATELLO CIELO (ill. da S. Jeffers) £25000 Punto d'Incontro.
 SOTTO UNA COPERTA DI STELLE (c.d.+libretto)Ninna Nanne Ind.D'America £29900
 STORIA DEGLI APACHE 1520-1995 di J.L.Rieupeyrou pg348 £38000 Xenia Ed.
 STORIA DEGLI IND:D'AMERICA S.Augustin pg 416 £26900 Newton&Compton
 TERRA ACQUA VENTO musica tradizionale(c.d.+libretto con foto) £29500 Red Edizioni
 UCCELLI DI SOGNO di D.Ogden pg 32 £ 25000 Punto D'Incontro Ed
 UNA VITA SUL SENTIERO DI GUERRA pg 270 £ 22000 Bombiani Ed
 UNA STORIA DEGLI IND.D'AMERICA pg 310 £ 27000 Demetra Ed
 UN INDIANO CHEYENNE di F.Meli (illust.) pg.45 £24000 Jaca Book
 UN INDIANO CHUMASH di Georgia Lee(illust.) pg 45 £ 24000. Jaca Book
 UN INDIANO MIMBRES di J.J.Brody (illust.) pg 46 £24000. Jaca Book.
 UN INDIANO TAOS di Tito E.Naranjo (illust.) pg.45 £24000 Jaca Book
 UN MOTO DI IMPROVVISA SOLITUDINE.(poesie)di L. Henson -pg 95 £ 20000 Selene
 Ed.
 UOMO BIANCO SCOMPARIRAI di S.STEINER. pg 292 £28000 Jaca Book.
 WAKAN Società,Spiritualità,Religione Ind.d'America di D.Buffarini&M.Marra pg260£
 25000
 WOWOKA Mess. rivoluz.Ind. d'America.AA.VV. pg145 £ 16000 (??) Quad.D'Ontignano Ed
 VITA E MORTE DI ANNE MAE AQUASH di J.Brand pg 186 £ 19000 Xenia.

CONDIZIONI DI VENDITA

Gli ordini vanno richiesti telefonicamente allo 031/624894 o via fax al nr. 031/627920 oppure tramite lettera al seguente indirizzo: IL CERCHIO - Via Canova 14 - 22030 Castelmarte (Co).

oppure via E-Mail a: iktomee@hotmail.com

I volumi verranno spediti in contrassegno pagabili sul c.c.p. 26748509 intestato a:

Ass.IL CERCHIO 50060 Londa (FI)

Per ordini superiori alle Lire 150.000 si abbuonano le spese postali. La vendita si intende riservata ai soci dell'Associazione Culturale Il Cerchio.

Notizie in breve

JAMES WEDDELL

Ci ha scritto Milena un'abbonata al Cerchio che corrisponde con James Weddell. Lui le ha riferito che dopo la morte di suo padre il 28 Giugno 1999, anche sua madre è morta il 28 Agosto del 2000 e lui è veramente giù di morale. Gli è difficile affrontare tutto ciò pur sapendo che "non esiste una vera morte ma solo un passaggio in un Mondo diverso". Si scusa perciò con quanti da tempo non hanno sue notizie e spera che capiscano la situazione.

La richiesta per un nuovo processo è stata inoltrata all'inizio di Novembre 2000 presso la Corte federale: James è speranzoso nel ritenere che la Corte Federale accoglierà la richiesta, e noi con lui.

Milena chiede quindi di fare appello, ancora una volta, al supporto morale ed economico per James, e di continuare a scrivergli.

L'erba del vicino è sempre più verde

Il 26/4/2001, un'altra data storica per la sempre più tristemente famosa riserva di Pine Ridge, nell'inferno della povertà indiana domiciliato in Sud-Dakota. Aria di rivolta, l'orgoglio del popolo Lakota rialza la testa, lo annuncia fieramente Jhon Uccello Giallo Steele, Presid del Cons Tribale degli Oglala, Capo riconosciuto e carismatico ma regolarmente e in modo democratico eletto. Lui e il suo popolo, guerrieri e ambienti alleati, hanno in mente una dura lotta, ma senza violenza, contro i distruttori del pianeta Terra.

Oltre 200 famiglie vivono per lo più accampate ai limiti della sopravvivenza con un altissimo tasso di alcolismo e disoccupazione. Ancora una volta l'allegria e disinvoltata interpretazione dei trattati (ricordiamo che il trattato di Fort Laramie del 1868 conferiva la sovranità assoluta come nazione indipendente al popolo Lakota) ha portato ad una palese e pesante interferenza degli Stati Uniti nelle vicende del popolo originariamente nato su quelle terre. Difatti nell'agosto scorso una squadraccia elitrasportata dell'FBI, della DEA Agenzia antidroga del Governo Americano) e l'Ufficio degli Affari Indiani atterrano in armi nella riserva per distruggere un piccolo campo di canapa (6.000 mq) di proprietà di Alex Piuma Bianca. La canapa oglala era destinata all'edilizia, per la realizzazione di termo-isolanti naturali, infatti il bassissimo (praticamente inesistente) contenuto di THC (l'alcaloide psicoattivo della cannabis) non lasciava spazio a dubbi ma tutti noi sappiamo che l'orizzonte di molti uomini si ferma sulla grondaia della propria casa.

Il progetto sperimentale voluto dal consiglio tribale sarebbe servito per rilanciare l'economia e l'occupazione della riserva. Non solo, ma allo stato selvaggio la canapa, cresce dappertutto nei boschi e nei prati della riserva e proprio dalla volontà dell'allora governo Roosevelt (durante la seconda guerra mondiale) in un progetto chiamato "canapa per la vittoria" vennero sparsi ai quattro venti semi di canapa.

Il governo attuale invece si ingegna (con i soldi di tutti i contribuenti) per la distruzione della stessa. Be' sappiamo tutti che la coerenza non è una qualità che fa parte del patrimonio genetico di molti uomini (e donne) bianchi, rossi, gialli, neri ecc ecc.

La dichiarazione di Uccello Giallo afferma che planteranno semi di canapa, sotto ogni pianta, sotto ogni cespuglio, di fianco ad ogni fiore, sui dolci pendii di ogni montagna appartenenti alla riserva.

Pine Ridge si avvia così a diventare una grande azienda agricola dedicata alla coltivazione ecologica un nuovo immenso e colorato giardino dell'Eden

Nello spirito di chi noi vorremmo essere

Giuliano

Il Comitato Internazionalista Arco Iris toma in internet attraverso il proprio Progetto di Difesa Integrale dei Diritti Umani, che attualmente si articolerà attraverso tre liste di distribuzione di notizie (mailing-list).

- Diritti Umani (diritti_umani@coinarir.org) : Attraverso questa lista verranno diffuse le notizie che hanno a che vedere con i Diritti Umani, le denunce che proverranno dalle Organizzazioni per i Diritti Umani, con una attenzione particolare anche alla prigionia politica.
- Voci Indigene (indios@coinarir.org) : La particolarità e la diversità dei movimenti indigeni in America Latina merita uno spazio particolare. In questa lista verranno diffuse le notizie, gli appelli, le analisi ed i comunicati delle stesse organizzazioni indigene.
- Popoli in Lotta (popoli@coinarir.org) : Questa lista ha l'obiettivo di garantire il diritto di parola alle organizzazioni popolari che normalmente non accedono ai mezzi di comunicazione "tradizionali", dando voce anche a quelle organizzazioni perseguitate dai rispettivi governi repressivi. Per queste ragioni, questa lista includerà i comunicati e gli appelli delle organizzazioni sociali, politiche, sindacali, ecologiste, di donne, dei mezzi di comunicazione popolari, ecc..

Quanti volessero visionare lo statuto e fossero intenzionati/e a collaborare al lavoro delle Commissioni, sono pregati/e di farne richiesta.

Commissione Stampa e Comunicazione COINARIR

COMitato INTERNazionalista ARco IRis (COINARIR)

Via Antonio Gramsci 3

25082 Botticino (Bs)

Tel / Fax: 0039 - 030 - 2190006

Posta Elettronica: comunicazioni@coinarir.org

Sito della Rete: <http://www.coinarir.org>

Click sul link per cancellarti da NOTIZIE ARCOIRIS - DIRITTI UMANI.

<http://www.coinarir.org/news1/news.cgi?toniventre@tiscalinet.it>

(Oppure copia e incolla il link nel tuo browser)

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA QUESTIONE MAPUCHE

Londra, 5-7 gennaio 2001

Mapuche International Link, la più importante organizzazione mapuche operante in Europa, ha organizzato una conferenza internazionale che si terrà a Londra nei giorni 5, 6 e 7 gennaio 2001. L'importante iniziativa coincide col 360° anniversario del Trattato di Killin (6 gennaio 1641), con cui gli invasori spagnoli riconobbero, anche se solo sulla carta, l'indipendenza della nazione mapuche.

Oggi, dopo quasi 4 secoli, gli indigeni del Cono Sud intendono riaffermare apertamente l'intenzione di resistere alle misure repressive dei governi argentino e cileno.

Al tempo stesso, la conferenza intende cogliere l'occasione offerta dal Decennio Internazionale dei Popoli Indigeni per rilanciare la questione mapuche a livello internazionale.

Per altre informazioni:

Mapuche International Link

6 Lodge Street, Bristol BS1 5LR

Great Britain

tel-fax 0044-117-9279391

E-mail: mapulink@aol.com

<http://members.aol.com/mapulink>

"See you again"

Moses Starr, Cheyenne dell'Oklahoma, di nuovo a San Giorgio a Cremano (NA)
per una nuova edizione del "Maggio Solidale"

"See you again". L'aveva detto ed è tornato. Moses Starr, maestro di tradizioni Cheyenne, anche quest'anno è venuto fin dall'Oklahoma per partecipare al "Maggio Solidale", un'iniziativa di solidarietà internazionale giunta ormai alla sua quarta edizione. Ormai San Giorgio ha una vera familiarità con i Cheyenne: due anni fa ospitammo il Capo di pace Rollin Hagg, l'anno scorso Moses incantò i bambini ed i ragazzi di tutte le scuole sangiorgesi, poi in autunno c'è stato Lance Henson con i poeti di "Words from the edge", e ora di nuovo Moses. Di nuovo il laboratorio nelle scuole (che stavolta non si è limitato al territorio di San Giorgio), di nuovo i bisonti e le loro migrazioni e la caccia e le grandi tende e i vestiti di pelle e i mille usi delle mille parti dell'animale per non sprecare niente... e la vita attuale degli indiani in Oklahoma, che per la maggior parte vivono in città e non conoscono la lingua degli avi perché ai loro genitori e nonni fu fatta dimenticare, nelle scuole dell'uomo bianco, a furia di frustate e lavaggi della bocca col sapone. E allora imparano il Cheyenne a scuola, e Moses glielo insegna, e gli insegna come si fa un tamburo e come lo si suona per ballare con gli amici o per pregare *Maheo*.

Quest'anno è stata dura: le scuole erano lontane fra loro, gli spostamenti non sempre facili, e non sempre abbiamo avuto a disposizione le bravissime Eva e Teresa per tradurre (io, di inglese, conosco forse tre-quattro parole). Eppure è andato tutto benissimo, e l'incontro più bello e commovente è stato quello con i ragazzi e gli operatori di un Centro di salute mentale.

Stavolta avevamo a disposizione, oltre allo spazio laboratorio, un'intera serata da dedicare ai Nativi e ai loro problemi, e non volevamo limitarci a parlare di un solo popolo. Abbiamo iniziato con la proiezione di un film, il raro ed anti-holliwoodiano *Clearcut*, di Richard Bugajski (Canada, 1991), che racconta la storia di un avvocato impegnato nella difesa di una tribù contro una segheria che devasta i grandi boschi del Canada. Abbiamo proseguito con una proiezione di diapositive su Monte Graham, gentilmente offerte da Corrado Baccolini (grazie Corrado) e commentate da Teresa Bortone. Infine Moses, interamente vestito con il costume tradizionale (foto 1), ha iniziato: "A long, long time ago..." ed ha catturato l'uditorio per oltre un'ora con le storie e gli oggetti del suo popolo coinvolgendo i presenti, soprattutto quelli tradizionalmente più vivaci (foto 2). Poi abbiamo assaggiato alcuni cibi tipici dei Nativi (davvero un assaggio, perché a questo punto era intervenuta molta più gente di quanta avessimo previsto). Il ballo finale, al ritmo del tamburo di Moses nel giardino della villa settecentesca che ci ospitava, ha chiuso la serata in maniera divertente e affascinante.

Con noi c'era, graditissimo ospite, il nuovo coordinatore de Il Cerchio, Vittorio Delle Fratte, venuto apposta da Roma, e diversi altri soci venuti da Napoli e dintorni. E' andata così bene che abbiamo pensato di organizzarci un po' meglio e, pur restando legati alle associazioni del Coordinamento Maggio solidale (in particolare Legambiente e Gaia), abbiamo deciso di darci un nome, che probabilmente sarà "La Tenda Dipinta". L'anno prossimo sarà dura, si prevedono problemi di finanziamenti... ma noi stiamo già meditando qualcosa. See you again!

Lilly Cacace Rajola

Chi vuole contattarci può farlo ai seguenti indirizzi:

Associazioni **GAIA** e **Legambiente Il Canforo**, Via Pittore 54, 80046 San Giorgio a Cremano NA, tel. 081 472043, oppure presso: **Lilly Cacace** 081 5367218 e **Giuseppe Falcone** 081 479835

Le Tribù del Cerchio

Gruppi del Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani

***Associazione Kiwani - - Il Risveglio** via Ghiberti, 15 - 50065 Pontassieve (FI).

Tel/fax : 055/8315076 e-mail: toniventre@tiscalinet.it

***Waga Chun c/o Piero Fantoni**, Fraz. Quarlasco, Verrua Savoia (TO), Tel 0161/849179

***Associazione Wambli Glesca** c/o Massimiliano Galanti, Via Val Pusteria 27, 48100 Ravenna.

Tel. 0544/407058 e-mail: galantimassimiliano@libero.it

***Coordinamento per il Monte Graham** c/o Corrado Baccolini P.zza Sassatelli 34, 41057

Spilamberto (MO) Tel. 059/783252

***Associazione Alter-Nativi** c/o Vittorio Delle Fratte, via H.A. Taine 51 00100 Roma

Tel. 06/72673072 oppure 338/2907516 e-mail: alternativi@tiscalinet.it

***Associazione Huka Hey** c/o Auro Basilicò, Via Pitter 1, 33170 Pordenone. Tel. 0434/370558

e-mail: crack_marra@libero.it

***Associazione Mitakuye Oyasin** c/o Claudia Sodo, Via C.F. Bellingeri 4, 00168 Roma

Tel. 06/3388066 - 0330/999227

***Comitato Pro Indios di Roraima** (Brasile) c/o Ingeborg Zoppritz, via Cimone 12, 00141 Roma.

Tel/fax 06/86899734 - email: molisv.movimondo@star.flashnet.it

***Referente per i prigionieri Nativi: Gianni Scramoncin** Tel/fax 0424/808503 Via Fossà 13, 36020

Pove del Grappa (VI).

***Coordinatore de "Il Cerchio": Vittorio Delle Fratte** tel. 338/2907516

e-mail: vittoriodellefratte@tiscalinet.it

Dall'altra parte dell'oceano

***Apache Survival Coalition** P.O. Box 1237, San Carlos, Arizona 85550 USA.

Tel/fax 001(602)475-2543

***Mount Graham Coalition** P.O. Box 41822 Tucson. Arizona 85717-1822 USA

***Western Shoshone Defense Project General Delivery**, Crescent Valley, Nevada 89621 USA

***On Indian Land** (Giornale Nativo) Support for Native Sovereignty P.O. Box 2104, Seattle, Wa 98111, Usa

***Akwesasne Notes** (Giornale Nativo) P.O. Box 196, Mohawk Nation, Rooseveltown, NY 13683-0196 USA, Tel. 001 (518)575-2935

***Indigenous Women's Network**, P.O. Box 174, Lake Elmo, Mn 55042, Tel. (001)612-770-3861

***Shundahai Network**, 5007 Elmhurst, Las Vegas, Nevada, 89108. Tel. (001)702-647-3095

rafforza IL CERCHIO

IL CERCHIO è l'associazione culturale che svolge lavoro di coordinamento tra i numerosi gruppi ed individualità italiani, e d'oltre oceano, che svolgono attività di sostegno ai Nativi Americani e di salvaguardia della Madre Terra: Prigionieri politici, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, programmi di sostegno economico e di raccolta fondi per pagare spese legali, adozioni a distanza, petizioni etc. Il periodico dell'associazione "IL CERCHIO" ti fa avere notizie fresche da tutto il continente americano, è uno spazio indipendente aperto a tutti, un luogo dove confrontarsi e crescere insieme, uno strumento di conoscenza e di lotta nato dall'esigenza di persone diverse, che pur vivendo lontano e con esperienze diverse "sentono qualcosa che le accomuna".

"IL CERCHIO" rappresenta uno dei pochissimi collegamenti diretti con la realtà dei nativi, in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della grande "informazione", provengono direttamente dai gruppi Indiani e dai Nativi. "IL CERCHIO" parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei Popoli Nativi del mondo, dalla voce diretta dei protagonisti

SE ANCORA NON TI BASTA; ECCO UN ALTRO MOTIVO PER ASSOCIARSI

Chi si associa usufruisce di unì sconto del 10% sull'acquisto di libri sui/dei Nativi Americani, scegliendo da un catalogo che comprende tutte le migliori uscite editoriali italiane.

Iscrizione per un anno £ 50.000 (che da diritto a ricevere sei numeri) da versarsi sul Conto corrente postale n 26748509

Intestato a:
Associazione IL CERCHIO
50060 Londa

Se hai problemi di soldi (o la possibilità di vendere il giornale) puoi diventare diffusore, ed usufruire delle condizioni speciali che in questa caso ti offriamo.

Per Informazioni o chiarimenti, ci puoi contattare ai numeri
055/8315076 - 8351152 (Ass.ne KIWANI) oppure 031/624894 (GIULIANO)